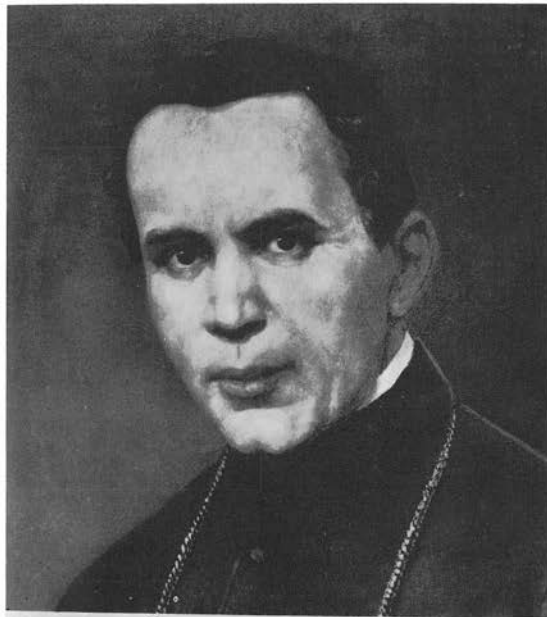


SABATO 14 MAGGIO: il p. Giuseppe Kraster ci dice che in quel giorno alle 23.2 Padri e 2 seminaristi hanno scoperto il fuoco al secondo piano.

Credettero d'averlo spento, quando improvvisamente le fiamme presero forza. Furono chiamati i pompieri di North East. Le fiamme arrivarono al tetto. Il capitano Tom Huber chiama altri pompieri dalle località vicine. Ne vennero 14 gruppi con macchine modernissime. Mancava l'acqua: il lavoro dei pompieri durò fino alle 5.30 del mattino. 1.300 o 400 pompieri localizzarono l'incendio nella parte centrale dell'edi-

ficio. Si è riusciti a salvare le ele est e ovest dell'edificio. Per grazia di Dio nessun danno alle persone. I danni materiali superano di molto i quattro MILIONI di dollari.

NORTH EAST era il Seminario Minore della Provincia di Baltimora. E' stato acquistato nel 1881. Negli anni 1950-1960 ha ospitato fino a 260 seminaristi. I 43 seminaristi e i 12 padri residenti sono andati a vivere o in case private o nella Scuola S. Gregorio. Dremo altre informazioni: 15 luglio 1977.



+ Joan. N. Neumann

ORBIS

OMNIUM REDEMPTORISTARUM BREVE INFORMATIONUM SERVITIUM

41

Vol. IX

1977

Aprile-Luglio

San Giovanni N. Neumann

IERI

8 Dicembre 1854. Pio IX nella Basilica di S. Pietro ha proclamato Dogma di Fede l'Immacolata Concezione di Maria. Più di 50.000 fedeli assistevano alla Cerimonia, dentro e fuori della Basilica. Presenti 200 Vescovi venuti da tutte le parti del mondo. Tra questi, invitato da Pio IX, l'umile Vescovo Redentorista, Mons. Giovanni Nepomuceno Neumann. L'invito gli giunse verso la metà di ottobre. Scrive una Lettera Pastorale nella quale annunciava la prossima proclamazione del Dogma e si imbarca a Nuova York il 21 ottobre.

Dopo un viaggio tormentato, arriva a Le Havre il 7 novembre. L'8 è a Parigi. Prosegue in treno a Lione. Poi in battello fino ad Avignone lungo il Rodano. Da Avignone in treno fino a Marsiglia da dove salpa il 10 novembre insieme al Cardinale di Lisbona. Mare cattivo... ma giunge felicemente a Civitavecchia da dove prosegue in diligenza per Roma. Prende alloggio a poca distanza dal Teatro Argentina, nell'umile Chiesa di S. Maria in Monterone.

Nella residenza del PP. Redentoristi, al terzo piano, vi è una povera cella, nella quale per quasi due mesi abita il Vescovo di Filadelfia. Era Superiori il p. Bartolomeo Pajalid, uno dei migliori diaconi di S. Clemente, e Provinciale il p. Edoardo Douglas. Con il suo compagno di viaggio p. Giuseppe Frey di Battimora, visitano in devoto pellegrinaggio le Basiliche e le Chiese di Roma. Solo una volta, nella festa di S. Francesco Saverio tenne un pontificale nella Chiesa di S. Andrea della Valle. Un'altra volta fu nota la sua presenza a un ricevimento che un Cardinale spagnolo otti nella Sede dell'Ambasciata. Si presentò umilmente, col vestito ordinario e con la croce pettorale appesa ad un semplice cordoncino verde. Verde come quello che gli ornava il cappello.

Il 10 dicembre partecipò alla Consacrazione della restaurata Basilica di S. Paolo fuori le Mura il 16 presentò la relazione alla Congregazione Propaganda Fide e dopo Natale, un obbligato ritorno al paese natia, da dove nascostamente tra partito molti anni prima per un saluto al padre ormai vecchio e ai cari congiunti... e il 28 marzo ritorno definitivo nella sua amata città di Filadelfia.

OGGI



Immagine di S. Giovanni NEUMANN, secondo l'arazzo della Facciata della Basilica di S. Pietro.

A 123 anni di distanza, oggi 19 Giugno 1977, Piazza S. Pietro, in una luminosissima mattinata di sole e di fervore religioso, si è riempita: presente il Santo Padre Paolo VI, ventitré Cardinali, 150 Vescovi, di cui 20 Redentoristi e 80 di quella terra americana nella quale Egli svolse la sua titanica attività apostolica. Più di 30.000 pellegrini, quasi tutti nord-americani. Più di 500 Contrattati Redentoristi, provenienti dai cinque continenti. Ed è stato proclamato SANTO. Invocato come Santo, e guardato come GUIDA sicura nell'apostolato itinerante. Tutti in ginocchio, chiedevano alla SS. Trinità, che il Papa lo ascrivesse nel numero dei Santi e lo stesso Papa che all'inizio del Suo Pontificato lo aveva

iscritto nel numero dei Beati, con voce tremante di ottantenne, alle DIECI in punto del mattino, qualche secondo dopo il suono dell'orologio della Piazza, proclamava al mondo intero:

« Per l'onore della Santa ed Individua Trinità, per l'esaltazione della Fede Cattolica e l'incremento della vita cristiana, con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Beati Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dopo matura riflessione e dopo avere invocato l'aiuto divino e aver consultato molti nostri Fratelli, decretiamo e dichiariamo SANTO il B. GIOVANNI NEPOMUCENO NEUMANN, e lo includiamo nel Catalogo dei Santi, e ordiniamo che sia venerato devotamente tra i Santi di tutta la Chiesa cattolica ».

Un caloroso applauso di più di 60.000 presenti accolse le parole infallibili di Papa Paolo VI.

Da più di 40 anni non si era vista in Roma tanta affluenza di pellegrini per una Canonizzazione, né mai la Tipografia Vaticana aveva stampato tanti biglietti per i presenti alla Cerimonia. Più di 35.000. Il solenne atto è stato trasmesso in televisione per due ore: dalle 9.30 alle 11.30. La radio italiana ha diffuso ampiamente il grandioso avvenimento. La stampa si è fatta eco della vita e dell'influsso del Santo. Per questo cerchiamo di offrire un riassunto della bibliografia, la vita del Processo e presenteremo la Cronaca più dettagliata possibile di questa data memorabile: 19 Giugno 1977.

BIBLIOGRAFIA

Non pretendiamo di essere completi, né lo possiamo essere data l'urgenza della stampa di ORBIS. Con il tempo, questo compito sarà attuato dall'Istituto storico CSSR. Offriamo ciò che abbiamo potuto raccogliere:

BIBLIOGRAPHY FOR BISHOP JOHN NEUMANN, CSSR

1. Rev. Michael J. Curley, CSSR, **Venerable John Neumann, CSSR, Fourth Bishop of Philadelphia**, New York 1952, p. 312.
2. Tom Langan, **Harvester of Souls, John Neumann**, IND, 1976 p. 155.
3. Rev. W. Frean, CSSR, **Blessed John Neumann, the Helper of the Afflicted**, Ballarat, Australia 1963, p. 286.
4. Rev. James Galvin, CSSR, **In Journeyings Offer**, Roma 1963, p. 206.
5. Rev. Joseph Manton, CSSR, **Bishop John Nepomucene Neumann, CSSR, D.D.**, Huntington 1960, p. 160.
6. Rev. James F. Connelly, **The History of the Archdiocese of Philadelphia**, Winnetonka 1976 n. 644.
7. Elizabeth Odell Sheenan, **John Neumann, the Children's Bishop**, New York 1961 pag. 175.
8. Sr. M. Charitas, **The Sun of the Hills. A story of Bishop Neumann and the First IHM Sisters**, Washington 1971, p. 68.

(Questo elenco più dettagliato è stato incluso in foglio a parte nella Edizione inglese di ORBIS n. 40. Chi desiderasse acquistarlo può chiederlo a: NEUMANN CENTER - 1019 North Fifth Street, Philadelphia, Pa 19123 USA).

SPICILEGIUM HISTORICUM CSSR. Sancto Ioanni Nepomuceno Neumann in solemnā canonizzazione obsequi fratrum munus, ANNO XXIV 1976 Fasc. 2; PP. Sampers, Oriandi, Rush e Ferrante, n. 237-522.

BIBLIOTHECA HISTORICA CSSR. Vo. VI. STUDIA NEUMANNIANA (Dedicato come il precedente a S. Giovanni N. Neumann dal gruppo dell'Istituto Storico CSSR. Questo volume contiene la presentazione del Rev.mo p. Generale Giuseppe Piab) Roma 1977, Collegium S. Alfonso de Urbe, p. 378).

NICOLA FERRANTE, S. Giovanni Neumann, CSSR, **Pioniere del Vangelo, Vescovo di Filadelfia**, Roma 1977 pp. 548.

STAMPA

La Stampa Romana, si è occupata, forse come non mai, della figura del Neumann. Dai giornali, specialmente dall'Osservatore Romano, abbiamo raccolto molti dati.

1. « **DAILY AMERICAN** » (edizione romana per gli anglofoni che vivono in Italia)

5-6 giugno 77, pag. 3: « **Road to sainthood long, slow, expensive process** » AP. - Vatican City) nomina il p. Ferrante; e tratta non della persona del santo, ma descrive le fasi del processo. L'edizione del 19-20 Giugno nelle pagine centrali 6 e 7 riporta informazioni, documentazione e fotografie - trattando sia della vita del Santo come della cerimonia.

2. « **LA REPUBBLICA** »

Martedì 15 giugno 77 p. 7. **Domenico del Rio** pubblica un articolo interessante intitolato: « I

Cattolici USA invadono Roma». Riporliamo alcune frasi: «Sabato prossimo il cielo di Fiumicino sarà invaso da aerei charter provenienti dagli Stati Uniti. Quindicimila cattolici americani sbarcheranno all'Aeroporto "Leonardo da Vinci" per assistere il giorno seguente in Piazza S. Pietro alla fastosa cerimonia della canonizzazione del primo santo Statunitense, Giovanni N. Neumann, Vescovo di Filadelfia. Altri 10 mila cattolici sono giunti in Italia con altri mezzi. Per domenica si prevedono 25.000 cattolici americani giunti per festeggiare il loro primo Vescovo canonizzato».

«Saranno presenti il sindaco di Filadelfia e il Cardinale Kroll e con essi più di 30.000 cattolici». «La Tipografia Vaticana ha stampato per questa occasione 20.000 biglietti di ingresso in lingua italiana. E già sono spariti». «Da 40 anni, dicono nella Tipografia Vaticana — mai avevano stampato né venduto tanti biglietti per una canonizzazione». «Hanno organizzato questa ingente massa di cattolici USA due Monsignorini di Filadelfia, Giacomo McGrath e Giuseppe Graham, alloggiati all'Hotel Excelsior, da dove dirigono tutta questa fiumana di pellegrini».

«Insieme agli Americani sono arrivati dalle Germania circa 600 sudeti profughi che ritengono il Santo loro compatriota. Da Praga arriverà il Card. Frantisek Tomasek. Da Filadelfia un coro di 100 elementi».

In seguito riporta una breve ma esatta biografia del Neumann dal titolo «Un boemo che emigrò per divenire sacerdote».

3. «L'AVVENIRE»

16 Giugno 77 p. 6 riporta un articolo del p. Nicola Ferrante, Postulatore della Causa dal titolo: «Santo il padre dei coloni e degli indiani».

Martedì 21 pubblica a pag. 5 una bella cronaca, firmata da Orazio Petrosillo dal titolo: «Pio VI alla canonizzazione del Vescovo Americano Giovanni N. Neumann. Tutta la sua esistenza fu una Missione, un'infaticabile attività pastorale». La cronaca è esatta e completa e suppone la presenza dell'autore alla cerimonia. Ne abbiamo tratti alcuni dati che pubblichiamo.



Foto aerea dell'attuale PRACHATITZ: Circolo superiore (a sinistra), La Chiesa Parrocchiale. Circolo inferiore (a destra): Casa natale di S. Giovanni N. NEUMANN.

4. «MOMENTO SERA»

del 15-16 6. 1977 p. 6. A. Pagialunga firma questo articolo: «In San Pietro il Santo del Sioux e dei coloni».

5. «IL TEMPO»

20.6.77 pubblica senza firma questo articolo a p. 5: «Anche due galli cesoni per il Santo Americano».

6. «IL CORRIERE DELLA SERA»

20.6.77 p. 2. Fabrizio De Santis scrive l'articolo: «Vescovo Missionario fra i pellerossa è il secondo Santo degli Stati Uniti».

7. «L'OSSERVATORE ROMANO»

(ed. italiana), nostra principale fonte di informazione, ha pubblicato molti articoli riguardanti il p. Neumann. Riporriamo solamente i titoli, giacché in seguito presenteremo alcuni riassunti e altri per intero:

16 Giugno: p. 3: «Missionari Redentoristi in America» p. Giuseppe Ceccatore.

18 Giugno, p. 1: «Cappella Papale per la canonizzazione del B.G.N. Neumann. Virgilio Nioè pubblica le norme per la veste ufficiale dei Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Abbatì, Religiosi, Preti e Ufficiali...»

Pag. 2: «La vita e i tempi di G. N. Neumann» di M. G. Carzavoglio.

DOMENICA 19:

Prima pagina. TITOLO A TUTTE COLONNE: Domenica 19 Giugno nella Basilica Vaticana: Canonizzazione del Beato Giovanni N. Neumann, MODELLO DI ZELO APOSTOLICO E DI PROFONDA CARITÀ con la fotografia che pubblichiamo in ORBIS e un riassunto della vita e attività del Neumann.

Fagina quinta: La vita e le opere apostoliche del nuovo Santo Americano, «Giovanni Nepomuceno Neumann precursore del Vangelo nel Nuovo Mondo» con i cinque articoli seguenti che riempiono tutta la pagina:

«Il Vescovo di Filadelfia»: p. Giuseppe Orlandi csm.

«Un eroe per gli umili»: Card. Giovanni Kroll, Arcivescovo di Filadelfia.

«Religioso e Fondatore»: p. Andrea Sampera csm.

«Il messaggio di spiritualità e civilizzazione»: p. Domenico Capone csm.

«La conclusione di una Causa»: p. Nicola Fairante csm.

LUNEDÌ - MARTEDÌ 20-21:

In prima pagina con la fotografia del Papa il testo dell'Omelia pronunciata alla Domenica con il titolo: «Una vita consacrata agli altri secondo il comandamento de l'amore». A pag. 3 continuazione dell'omelia e cronaca del Rituale della Canonizzazione con il discorso all'Angelo.

GIOVEDÌ 23:

In prima pagina: cronaca completa dell'Udienza Generale del mercoledì: «Il mistero della Chiesa» e «Giovanni N. Neumann, modello di santità per i cattolici americani». Con fotografia.

A pag. 2 continuazione della cronaca e testo del messaggio detto in inglese per i Redentoristi.



Abside della Chiesa di Prachatitz.

DATI BIOGRAFICI

1. LA FAMIGLIA E GLI STUDI

28 Marzo 1811: nasce ed è battezzato lo stesso giorno, in Prachatitz — Boemia, soggetta all'Impero Austro-Ungarico, i suoi genitori: Filippo Neumann, emigrante tedesco e di mestiere calzolaio; la madre sposata in seconde nozze da Filippo, giacché la prima era morta senza

lasciar figli), Ines Löblich, di Prachatitz (oggi nella Repubblica Cecoslovacca).

Ebbero sei figli: Caterina, Veronica, GIOVANNI NEPOMUCENO, Giovanna, Luisa e Venceslao: nati dal 1807 al 1817.

1816: si accosta per la prima volta al Sacramento della Penitenza.

1819: riceve la Cresima.

1820: riceve la Prima Comunione. « Sei molto piccolo, gli dicevano i genitori. Quando avrai tredici anni come Caterina o almeno 11 come Veronica, allora la farai anche tu Adesso imparala dottrina »: « La so tutta e voglio fare la prima Comunione » risponde. Il Parroco lo esamina e lo ammise alla Prima Comunione.



GIOVANNI A 7 ANNI: da un quadro dell'epoca.

1° Novembre 1823: Inizia i primi studi a Budweis (oggi Ceske Budejovice).

Novembre 1827: frequenta i due anni di umanistica e impara le lingue classiche.

1829: compie gli studi universitari presso il PP. Ciristerceni. Bravo in filosofia e amante delle Scienze Naturali. Sempre giovane serio e lavoratore.

1° novembre 1831: inizia gli studi teologici nel Seminario di Budweis, senza contaminarsi di Gesuitismo.

21 luglio 1832: riceve la Tonsura e gli Ordini Minori dal Vescovo di Budweis: Mons. Ernesto Ruzicka.

Durante una passeggiata lungo la Moldavia con il suo compagno Adalberto Schmidt confida allo stesso la sua volontà di divenire Missionario. Da questo momento vi si prepara consciamente. Lo entusiasmava la vita eroica del Missionario slovacco Federico Baraga, apostolo degli Indios del Grand River.

1835: Termina gli studi teologici. Conosce il latino, il greco e l'ebraico e in più SETTE lingue moderne: italiano, francese, inglese, boemo, greco moderno, tedesco (lingua materna) e un po' di spagnolo (Ferrante p. 63). Non lo ammisero agli Ordini Maggiori perché vi erano troppi sacerdoti e non si sapeva dove collocarli. Neumann confida ad un compagno che lo interrogava perché avesse imparato tante lingue, mentre guardavano una carta geografica: « Guarda l'America con due continenti! Guarda gli Stati Uniti dove giungono folle di emigranti europei! Sono greggi senza pastore in balia di lupi rapaci! Le messi è molta, gli operai sono pochi! Qui ce ne sono molti; forse troppi. Lì non ve ne è alcuno. Il mio posto è dove gli emigranti si trovano soli. Solt per lavorare, soll per lotare, per soffrire e per morire! (ib. 64).

« Questi dati sono stati tratti dal "DIARIO INTIMO" un manoscritto incompleto di circa 468 pagine, il cui titolo originale è «MON. JOURNAL», nel quale racconta in tedesco, francese, inglese, latino e greco la storia della sua anima nel quinquennio 1834-1839. Una specie di autobiografia scritta per Dio per consolarsi e sfogarsi » (ib. pp. 69-70). Presso la decisione definitiva di partire per l'America l'8 febbraio 1836, al termine degli studi universitari in Praga.

2. SACERDOTE MISSIONARIO

10 Luglio 1835. Termina gli studi a Praga e ritorna a Prachatitz, con pellegrinaggi ai santuari Mariani di Gollau, Wrumau e Goldenkreuz per implorare la forza del cielo.

20 Luglio 1835. Comunica alla madre la decisione di partire per l'America. Le sorelle, il sentirio, piangono incosolabilmente. Non dice nulla a suo padre. Trascorre la rimanente parte dell'anno, nelle preghiere, nel consigliarsi e nel chiedere luce e forza.

8 febbraio 1836. All'alba senza salutare alcuno come se si trattasse di un semplice viaggio parte da Prachatitz per Budweis. « La madre non

lo vide più sulla terra. Morirà il 13 Luglio 1849, al suono dell'Angelus, purificata da 18 mesi di lenta paralisi » (ivi 102). Da Budweis le scrisse la lettera di coniato. « La chiese e la spedì; ogni ponte con il passato era rotto. Doveva partire ad ogni costo: per Dio e per le anime! » (p. 103).

15 febbraio: attraversa la Selva Nera: il 20 arriva a Monaco, il 24 a Strazburgo dove il Vescovo Räss gli dette una lettera per il Vescovo di Nuova York, giacché il Vescovo di Filadelfia aveva comunicato a Mons. Räss di non avere parrocchie vacanti. Neumann però non aveva le lettere « dimissorie » che consentivano di essere negato l'ottuagenario Vescovo di Budweis Mons. Ruzicka.

12 marzo 1836: arriva a Parigi dove non trova gli aiuti sperati. Ma riunisce un po' di danaro, del vestiario, molti libri e li è aprile alle ore 11:30 parte in diligenza per Le Havre, dove incontrò altri emigranti tedeschi. Ha solamente 200 franchi. 80 per il viaggio in coperta, non in cabina e scriverà il suo diario in latino per impedire curiosità. Con 56 franchi compra patate, biscotti, sale, olio, burro, prosciutto, una pentola e un materasso di paglia.

20 aprile 1836: alle ore 14 l'Europa - leva le ancore e salpa per l'America.

Giovanni Neumann è in viaggio sulla nave. « 34 anni prima, Filippo Neumann, abbandonava la Baviera e senza voltarsi indietro, si incamminava verso la patria di adozione: la Boemia ».

2 Giugno 1836: arrivano a Nuova York, nella festa del Corpus Domini. Nuova York, città cosmopolita di circa 300.000 abitanti di varie razze e lingue.

« Sotto una pioggia insistente, con le scarpe rotte e il vestito sgualcito e con un solo dollaro in tasca, percorre le strade di Nuova York. Viene la notte e spende il dollaro per l'alloggio. Il padrone lo indirizza al p. Raffener, indicato dai tedeschi, il quale o presenta a Mons. Dubois. Questi lo accoglie molto bene e il Neumann è ammesso agli Ordini Maggiori con la sola lettera di Mons Räss.

Fissata la data, il Neuman insegna il catechismo ai bambini della Prima Comunione della Parrocchia del p. Raffener il quale gli dà vestiti, scarpe e cibo.

19 Giugno 1836: riceve il Suddiaconato da Mons. Giovanni Dubois, il quale personalmente si incarica di chiedere le dimissorie a Budweis.

24 Giugno 1836: riceve il Diaconato.

25 Giugno 1836: riceve il Presbiterato.
26 Giugno 1836. Prima Messa di domenica nella Chiesa di S. Nicola dove si riuniva la colonia tedesca. Il p. Neumann distribuisce la Prima Comunione a 30 bambini che Egli stesso



IL P. NEUMANN, parroco e apostolo dei minatori e dei legnaioli (vetrata).

aveva preparato. Ha 25 anni ed è alto un metro e 58 cm.

29 Giugno 1836: parte per la sua parrocchia di Williamsville, 10 miglia a Nord di Buffalo. Il 4 Luglio arriva a Rochester, dove l'8 domenica, «vedica due volte, confessa e battezza. Il 10 arriva a Rochester il p. Giuseppe Prost, Redentorista con il quale in persona si unisce in profonda amicizia.

13 Luglio 1836: arriva a Williamsville: parrocchia con un'area di 1.450 km² e fattorie che in seguito diventeranno città: North Bush, Lancaster, Sheldom, Niagara, Transit, Batavia, Tonswanda, Buffalo-Plains, Black Rock, Pendleton, Alden, Bennington, e Lockport, luoghi senza strade; mulattiere e sentieri dove lavorò infaticabilmente. Senza casa parrocchiale, dove trascorre la notte al sicuro.

« Si trasferisce a North Bush (ora Kenmore). Nell'estate del 1837 si incontra di nuovo con il p. Prost. Ha già una modesta casa a lato della chiesa. « Viveva solo, in casa, senza riscaldamento, e mangiava al freddo... Scrive a suo fratello Venceslao proponendogli di venire in America.

26 novembre 1839: arriva a North Bush Venceslao, che in seguito diventò anche lui Redentorista.

Pesqua 1840: febbri insistenti lo tengono in casa per tre mesi. Rifiutò sul pericolo della solitudine... e decise di scrivere al p. Prost per chiedere di entrare tra i Redentoristi.

3. MISSIONARIO-REDENTORISTA

4 settembre 1840: scrive al p. Prost chiedendo di entrare nella nostra Congregazione.

16 settembre 1840: il p. Prost lo accetta senza altri requisiti.

18 ottobre 1840: dopo un lungo e penosissimo viaggio arriva a Pittsburg, nella residenza dei PP. Redentoristi.

30 novembre 1840: indossa l'abito. Mancando il cerimoniale e le Regole supplito a tutto la memoria, la fantasia e l'improvvisazione del p. Prost. Maestro dei Novizi è il p. Czaker. Passa così 6 mesi. In seguito alcuni giorni a Baltimora. Deve aiutare i parroci a Nuova York, a Rochester, a Buffalo e Newark. Predica missioni fino a 18 giorni a Canton, Randolph e Steubenville... Gli ultimi 14 giorni in ritiro.

16 gennaio 1842: emette la Professione religiosa nella mani del p. Provinciale: Alessandro Orlivkovic. Il primo di tutto il continente americano.

E' iscritto alla casa di Baltimora fino a quando il 5 marzo 1844 è nominato Superiore a Pittsburg fino all'inizio del 1847. Il 9 febbraio 1847 è nominato Superiore Maggiore dei Redentoristi negli Stati Uniti. 10 febbraio 1848: ottiene la cittadinanza americana.

9 gennaio 1849: cessa dall'ufficio ed è nominato consigliere provinciale del p. Bernardo Hafenschied. Continua a risiedere a Baltimora dove lavora intensamente nell'apostolato.

1° aprile 1851: è nominato Superiore di S. Alfonso in Baltimora. E' anche confessore del nuovo Arcivescovo della città Mons. Francesco Kenrick. Che ha lasciato vacante la sede di "Jediffa da Lui governata per 11 anni.

4. VESCOVO DI FILADELFA

26 gennaio 1852: Propaganda Fide sceglie il p. Neumann come Vescovo di Filadelfia.

1° febbraio 1852 S.S. Pio IX conferma l'elezione.

13 febbraio 1852: prende di nomina.

19 marzo: il documento arriva a Mons. Kenrick.

28 marzo 1852: CONSACRAZIONE EPISCOPALE nella Chiesa di S. Alfonso in Baltimora.

Viene consacrato da S.E. Mons. Francesco Kenrick. Concostruttori: S.E. Mons. Bernardo O' Ralley, vescovo di Hartford e il p. Francesco Lhomme (L'Homme) SS. Vicario Generale di Baltimora. Il p. Neumann, 4° Vescovo di Filadelfia, prende come stemma lo stesso della nostra Congregazione, aggiungendo TRE chiodi agli strumenti della Passione. Come scritta: « **Pasce Christi conforto me** ». Primo Vescovo Redentorista fuori d'Italia e il 12° di tutto l'istituto, compreso S. Alfonso.

30 marzo 1852: prende possesso della diocesi, con un territorio di più di 35.000 km² con 129.000 abitanti, di cui a terza parte cattolici, secondo il censimento del 1850.

21 ottobre 1854: parte da Nuova York per l'Europa.

29 novembre 1854 è nominato Vescovo Assistente al Soglio Pontificio.

8 dicembre 1854: assiste alla Proclamazione del Dogma dell'immacolata Concezione, nella Basilica di S. Pietro a Roma.

12 dicembre 1854: Assiste alla solenne consecrazione della Basilica di S. Paolo fuori le Mura.

3-9 febbraio 1855: ritorna per un poco al suo paese: Prachatitz.

27 marzo 1855: Riparte dall'Europa e giunge a Nuova York.

5 maggio 1855: Ottavo Concilio Nazionale di Baltimora. Neumann propone la divisione della Diocesi, che non viene accettata da Roma...

9 aprile 1858: Fondazione delle « Suore Terziarie Francescane ».

9 gennaio 1857: Breve di nomina del Vescovo Coadiutore Mons. Giacomo Federico Wood.

26 aprile 1857: Consacrazione Episcopale di Mons. Wood a Cincinnati per le mani di Mons. Purcell. Concostruttori: Mons. Neumann, e Mons. Whelan, Vescovo di Wheeling.

« Tutti gli anni visito una volta le città più grandi; ogni DUE anni le città minori, trasformando ogni visita in un corso di Esercizi spirituali di tre o quattro giorni. Arrivò a percorrere nell'agosto del 1858, 40 km di montagna, a cavallo, per impastare la Cresima a un giovane ammalato. Fondò 89 Chiese, istituendo in ciascuna di esse l'Esercizio delle 40 ore e fondando le Scuole Parrocchiali. Alla sua morte ne lasciò circa un centinaio: tutte organizzate secondo uno schema didattico ed economico tanto preciso e perfetto da formare il modello delle attuali Scuole Cattoliche Americane. Ritornò il Seminario Maggiore. Costruì il Minore, uno dei primi negli Stati Uniti, dettando sagge disposizioni per la santificazione del clero, l'indie a questo fine. Tre importanti Sinodi Diocesani e prese parte ai tra Concili Nazionali di Baltimora: 1852, 1855, 1858. Terminò l'esterno della Cattedrale. Fondò ospedali e orfanotrofi. Per questi fondò le « Suore Terziarie Francescane ». Salvò altra dalla rovina, come le Oblate della Divina Provvidenza per l'assistenza alla gente di colore. Aiutò nelle fondazioni e nell'adattamento le « Povere Suore della Scuola di Nstra Signora » venute dall'Europa. E tutto questo lavoro molto spazio di SETTE ANNI e CINQUE MESI.

5. GENNAIO 1860:

« Al mattino seguí l'orario di sempre. Dopo il pranzo uscì per prendere un po' di aria fresca. Usci dicendo: « Dobbiamo essere pronti perché



Mons. NEUMANN, costruttore di Scuole, Chiese e Ospedali (vetrata).

la morte viene dov'è quando Dio vuole ». Andò dall'Avvocato per firmare un contratto. Uscito dall'ufficio si diresse verso la posta per accertarsi se avevano spedito un calice che aveva regalato al p. Kopf, parroco benedettino di Beaufort. E fu di ritorno per la via « Vine ». Arrivato al n. 1218 si sentì mancare le forze. Scivolò sul fondo gelato e cadde a terra. Un'apoplezia.

Il Signor Quein, protestante, lo sollevò da terra e lo trasportò a casa sua. Venne chiamato un sacerdote. Gli aprono la sottana e vedono la croce pettorale. Era il Vescovo Neumann! Nella borsa stava dei dolci. Quando arrivò il sacerdote il Vescovo era già morto. Erano le tre del pomeriggio del 5 gennaio 1860. Aveva 48 anni, 9 mesi e 8 giorni ».

« Un Vescovo come Lui — affermò Mons. Kenrick nell'elogio funebre — poteva morire solamente così, camminando per la strada — con l'animo teso, ogni ora, ogni momento verso il Suo Signore e il Suo Dio » (p. 521).

9 gennaio 1860: Solenni Onoranze Funerarie nella Procattedrale di S. Giovanni.

10 gennaio 1860: Viene sepolto nella Cripta della Chiesa di S. Pietro, con i suoi cari Confratelli, i Padri Redentoristi.

PROCESSO

Tutti ritenevano il p. Neumann un uomo perfetto! UN SANTO! Come quelli di un Santo onorano i suoi resti mortali. Ma il processo per giungere alla splendida realtà del 19 Giugno, è stato come affermava il « Daily American », « road

long, slow, expensive » di una strada lunga, lenta e costosa.

Ormai tutto appartiene alla storia: ne indichiamo solamente le date. (Per maggiori dettagli rimandiamo ad ANALETTA XXXV (1563) pp. 198-216, Spicilegium XXXI nel quale il p. Ferrante, Postulatore della Causa, espone da pag. 485 a p. 511 « questi novanta anni di marcia faticosa » 1886: si apre il processo ordinario sia a Filadelfia che a Budweis.

1910: si iniziano le discussioni sui processi apocritici.

1921, 11 dicembre: Benedetto XV promulga il Decreto sulla prociità delle virtù.

1921-1963: lenta marcia verso la glorificazione: vengono presentati i due miracoli per la Beatificazione: Eva Benassi di Reggio Emilia e Giacomo Kent Lenahan di Filadelfia. Discussi, esaminati ed approvati si procede alla

13 ottobre 1963: BEATIFICAZIONE da parte di Paolo VI (cfr. Analetta pag. cit.).

27 gennaio 1969: si riprende la causa. Processo sulla guarigione miracolosa di Michele Flanagan.

13 novembre 1976: approvazione del miracolo. Paolo VI dispensa dal secondo.

20 dicembre 1976. Unico Concistoro nel quale viene fissata la data della soanene Canonizzazione per il 19 Giugno 1977.

Ricordiamo i nomi dei PP. Postulatori che con impegno, abilità e costanza hanno portato a termine questo lungo processo di 90 anni:

P. Adamo Pfab (1856), p. Claudio Benedetti (1858), p. Benedetto D'Orazio (28.10.1922), p. Nicola Ferrante (30.7.1958).

Padre N. FERRANTE

E' voce comune e di giustizia riconoscere i meriti straordinari del p. Ferrante nell'impegno e per il corso della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del p. Neumann. Con amore di confratello e con abilità giuridica ha saputo portare avanti, dare impulso e concludere la Causa, in modo che d'ora in poi dobbiamo considerare inseparabili questi due NOMI Redentoristi. Dicono qui che per la Canonizzazione un miracolo lo ha fatto il p. Neumann quando il giovane Flanagan e un altro il p. Ferrante, superando difficoltà e vincendo gli ostacoli dei medici e tribunali Romani. Forse nessuno è stato più indicato di Lui, romano, per maneggiare i ROMANI. Gli dobbiamo riconoscere per avere coronato felicemente il processo della Canonizzazione del p. Neumann, di S. GIOVANNI N. NEUMANN! Lode a Dio!

Sono stato Vice-Postulatore all'inizio il p. Giuseppe Wirth e ultimamente il p. Francesco LITZ, che ha avuto la immensa gioia di vedere coronati i suoi sforzi assistendo il 19 giugno alla solenne canonizzazione. A ragione può intonare 79 anni il « Nunc dimittis » per la speranza divinita: certezza.

Viene fissata la data. Approvato il 13.11.1976 il miracolo che mancava per la Canonizzazione, il Card. Krol, Arcivescovo di Filadelfia, voleva che a solenne cerimonia si svolgesse nella città dove il p. Neumann aveva consumato fino all'erosione la sua vita missionaria e sacerdotale. Si voleva farla coincidere con i 200 anni della Fondazione della Nazione Nord-Americana e a Filadelfia dove fu proclamata l'indipendenza. Con presenza nella città del Papa Paolo VI. Lo stesso Papa scartò l'idea e propose la data del 19 Giugno 1977. Si era pensato alla 2a domenica dopo Pasqua. Ma voce del Papa, voce di Dio!!!

INVITI

Il p. Generale in data 6.3.77 annuncia la canonizzazione e invita tutti i Congregati a riflettere sulla propria vocazione. Espone in breve riassunto la vita e l'attività apostolica del p. Neumann. E prega che in tutte le (Vice-) Province e in tutte le case sia presentata al popolo la figura del nostro Confratello.

In antecedenza il p. Lasso, Rettore della Casa Generalizia, aveva comunicato a tutti i (vice) provinciali disposizioni per la festa e per l'alloggio dei Congregati che desideravano venire. Segnavano le quattro case religiose dove potevano trovare ospitalità, data l'impossibilità di essere accolti nella Casa Generalizia, riservata esclusivamente per i Vescovi. Accludeva una piccola carta topografica di Roma, con indicati i punti più importanti della zona vicina a noi: e cioè: la Stazione Termini, S. Maria Maggiore, S. Giovanni in Laterano e le 4 case religiose.

I NOSTRI VESCOVI

Il 5 gennaio venne inviata a ciascuno dei nostri 39 Vescovi e ai due Prelati l'invito personale del p. Generale per assistere alla Canonizzazione e per offrire l'alloggio « nella nostra stessa casa generalizia o in altro luogo appropriato ».

Risposero in 24. Nonostante il vivissimo desiderio non poterono giungere a Roma: Mons. Ramon Mantilla Duarte, Mons. Antonio Demets, Mons. Michale Rusnak, Mons. Giuseppe Concalves da Costa e Mons. Vladimiro Malanczuk.

Siccome la nostra Missione di Weetebala è stata affidata al Rev. mo p. Enrico HARIPRANATA S.J. nativo dell'Indonesia. Egli venne invitato e fu il primo ad arrivare. E' vissuto tutto il tempo con noi in fraterna armonia di cuore e di mente.

Mons. Giovanni Edoardo HARPER e Mons. Filippo LÜSSIER sono venuti a Roma, ma con i pellegrini di ST. Thomas e del Canada, rispettivamente. Per questo motivo non hanno preso alloggio nella casa generalizia.

Ecco i nomi di coloro che sono stati nostri ospiti:

S. Em. il Cardinale Giuseppe Clemente Maurer con il Suo Segretario,
Mons. Tarcisio Ariovaldo Amaral (Brasile)
Mons. Luigi Baldo Riva (Perù)
Mons. Arnold BOGHAERT (R. Dominicana)
Mons. Giacomo Collins (Brasile)
Mons. Ronald G. CONNORS (R. Dominicana)
Mons. Giacomo Clarence DUHART (Tailandia)
Mons. Giorgio PHIMPHISAN (Tailandia)
Mons. Michele Rodriguez, con il suo Segretario (PORTORICO)
Mons. Bernardo FEY - SCHNEIDER (Bolivia)
Mons. Massimo HERMANIK (Canada)
Mons. Bernardo NOLKER (Brasile)
Mons. Giuseppe BRANDAO de Castro (Brasile)
Mons. Giovenale RORIZ (Sud-Africa)
Mons. Stefano NAIDOO (Sud-Africa)
Ospite nostro anche il p. Giuseppe Kernis, Provinciale di Baltimore.
Tutti sono stati presenti alla canonizzazione.

INVITI

Il p. DHONT ha svolto l'incarico un po' pesante di scrivere tutti gli inviti del p. Generale per la canonizzazione e il ricevimento ufficiale del 20 Giugno, nel pomeriggio. Il p. Guglielmo NAYDEN ebbe l'incarico per gli inviti personali alla Cerimonia di S. Pietro: 19 Giugno (9.30 orl.). Così pure per il pellegrinaggio a Paganò del giovedì 23.

PRIMI PELLEGRINI

Il primo ad arrivare è stato Mons. Haripranata. Martedì 14 con un buon carico di stampe e materiale fotografico e con macchina propria arrivarono dalla Germania il p. Gregorio LANG e il S. Jarostivo Učen e signora. Il p. Lang ha prestato un aiuto efficace per distribuire gli inviti e materiale vario entro Roma. Sabato 18, Domenica 19 e fino a Mercoledì 22 hanno filmato quasi tutte le cerimonie. I « DOCUMENTI FOTOGRAFICI » che stamperemo a parte saranno rilevati dalla loro documentazione. Ad essi e ai nostri Confratelli della Provincia di Monaco i nostri sinceri ringraziamenti per l'efficace collaborazione.

SABATO 18

Le strade di Roma sono molto animate in questa vigilia della Canonizzazione del p. Neumann. Con innumerevoli voli « charter » arrivano i pellegrini nord-americani. Arrivano pellegrini anche dalla Germania, dalla Spagna, dalla Francia e Sudeti compostati del p. Neumann. La casa generalizia è piena dei nostri amici Vescovi che convivono fraternamente.

UFFICIO PER I BIGLIETTI

Di fronte alla Porteria in una sala si appronta l'Ufficio per i biglietti di ingresso alla Cerimonia del 19. Ne è capo il p. Guglielmo NAYDEN aiutato da diversi confratelli degli STATI UNITI. Le porte di casa sono sempre aperte e vi è una insolita animazione: entrano ed escono redentoristi, religiosi laici, uomini e donne chiedendo i biglietti di ingresso. In tutte le lingue soprattutto in inglese. Arrivano congregati da tutte le parti del mondo: dal Giappone e dal Cile, dal Canada e dall'Argentina, dall'Australia e da tutta l'Europa.

Nota allegra e giovinile la presenza dei giovani aspiranti del KIT (cfr. Orbia n. 39 p. 81-82).

Alle 18.30 tutti alla Grande Scalinata dell'Esquilino. Intensi momenti di gioia: i nostri Confratelli Vescovi — dal Card. Maurer fino a Mons. Roriz — con i Padri Provinciali e gli altri, la maggioranza con la sottana da Redentoristi, altri in clergymann o in cravata prendono posto sulla scalinata. Uno splendido sole vespertino illumina i volti allegri pronti per la foto scattata dal Sig. UCEN.

Anche altri Redentoristi scattano fotografie con le loro macchine per avere un ricordo di questo momento unico e indimenticabile. Ritorniamo alla casa generalizia e ancora giungono richieste di biglietti di ingresso per la cerimonia del giorno seguente. Si approfitta dell'occasione per salutarci e conversare animatamente. Ovviamente la lingua dominante è l'inglese; ma c'è anche l'italiano un po' rabberciato. Però tutti si comprendono giacché più che la lingua e gli occhi, parla il CUORE.



Panoramica del present!: 30? 40? 50.000?

I Congregati della Casa Generalizia del Ratto-
re p. Lasso fino all'ultimo dei Fratelli, non si
sparmiano e trasciano il riposo per attendere

nella misura del possibile l'enorme Babele di Via
Marulana 31! A sera presto a riposo, giacché
domani bisognerà alzarsi presto.

Domenica, 19 giugno

A PRENDER POSTO

All'alba. Si presenta una giornata splendida.
Un sole meraviglioso illumina Roma e Piazza S.
Pietro quando arriviamo alle 7.45. Delle Suore
sono arrivate prima! Forse avran passato la notte
sotto il colonnato dei Bernini!

« Samprini » - hanno traslocato gli ultimi
e importanti dettagli dell'organizzazione per l'ulti-
mo minuto e disturbano questi che sono giunti
presto. Quante sono le sedie? Dicono: più di
36.000! Non abbiamo tempo né per contarle né
per curiarle perché alle ore 8.15 si comincia
a entrare. Entro subito. È scattato una fotografia
all'arazzo posto al di sopra dell'altare. Giacché
ancora non è arrivata molta gente mi siedo al
primo posto del settore riservato. Di tanto in tan-
to il sole si nasconde tra le nuvolette; ma a volta
brucia forte. Ho comprato « l'Osservatore Roma-
no » di oggi 19 Giugno. Mi siedo insieme ai Fra-
telli Ms. Cremades, p. Antonio venuto da Cara-
cas e Fr. Adriano che lavora nella casa generaliz-
za da 25 anni. Dato che questi ha un buon om-
brello per difendersi e difenderci del sole apro
il giornale e leggo mentre continuano ad arri-
vare i partecipanti di cui in seguito parlerò.

L'OSSERVATORE ROMANO

In prima pagina su tutta la facciata il titolo:
Modello di zelo apostolico e di profonda carità
« e la stessa fotografia che abbiamo visto in
Orbita, più fedele e senz'altro migliore di quella
dell'arazzo in fondo all'altare. È molto più bella
di quella che han posto nel libricino regalato
per seguire tutta la cerimonia.

Dico al poliziotto che sta al mio fianco: « Que-
sta immagine del p. Neumann non è esatta. E
neanche quella dell'arazzo. Non è un adone, è
Ma neanche così brutto come quello che hanno
dipinto! Questo dell'Osservatore è il vero ri-
tratto! ».

E leggo il giornale: « sotto la fotografia del p.
Neumann hanno messo un riassunto esatto della
sua vita (già da noi riportato nella pagina pre-
cedente di Orbita). L'Osservatore rimanda poi al-
la pag. quinta: « La vita e le attività apostoliche
del nuovo Santo Americano ». Spostolo il giornale
e controllo la quinta pagina: proprio al centro:

CINQUE articoli: del p. Oriandi e del p. Sam-
pers, del Card. Krol, del PP. Capone e Ferrante

Leggo dal fondo in sù il contenuto degli articoli.
Manca più di un'ora e mezza per l'inizio della
cerimonia e l'ombrello funziona.

1. Il complemento di una Causa: del p. Nicola
Ferrante, Postulatore della Causa. Un buon rias-
sunto che abbiamo già presentato in Orbita.

2. « Il suo messaggio di spiritualità e di civiltà »
del p. Domenico Capone. Interessantissimo.
Già che era stato di meno messo in luce nelle
vite del p. Neumann. Articolo veramente degno
di un Preside dell'Accademia Alfonsiana: il mi-
stero della coscienza del Neumann, della sua
tragedia e della sua attività infaticabile che lo
condusse ad una morte prematura! e della sua
SANTITÀ!

Come si è formato questo Santo? Non con
i nostri schemi con i quali misuriamo geo-
metricamente la religione, la politica e la cultura.

« Dio non ha schemi. Cristo non è schema.
I Santi se li forma Dio nel suo Cristo: para-
dimento-storia. Se li forma uno per uno, a di-
mensione comunitaria a trinitaria ». Per questo bi-
sogna comprendere i Santi con gli occhi di Dio!
Per tuffarsi e notare in questi misteri dobbia-
mo abbandonare i nostri schemi di psicologia
del profondo o di psicologia metafisica, spesso
manichee, o di cultura efficientistica corrente,
a causa dei quali diciamo tante schiocchezze,
e dobbiamo confrontarci con la Parola viva e con
lo Spirito che è Luce in penombra, forza irresi-
stibile della FEDE. E questa LUCE-FORZA lo
portava per l'Europa, per l'Oceano, per l'America,
in azione, sulla tensione continua della pro-
pria impertinenza e della trasformazione in Cri-
sto. Cristo era in lui - la VIRTÙ! - con la preghiera
e con l'ascolto permanente dello Spirito e con
i valori che Dio stesso ha posto e non con gli
schemi delle scuole di spiritualità.

Gli SCHEMI, e ci è permesso di affermare, di
DIO: con i VALORI che Dio stesso ha posto in
« uno alla creazione, nel gran SACRAMENTO del-
la famiglia » della sua FAMIGLIA. Un tratto bel-
lissimo dell'articolo del p. Capone:

« La famiglia: Fu la prima e forse l'unica sua
scuola. La madre lo conduceva con sé, a pre-
pare in chiesa, la mattina, e gli insegnava la
pietà popolare, che poi, nelle forme datele da
S. Alfonso, promosse in America, da parroco,
da Missionario Redentorista, da Vescovo.



VEDUTA del grande raggruppamento di pellegrini.

Il padre gli comunicò l'ascetica del dovere
che per lui era: lavorare da tessitore, sei gior-
ni la settimana e pregare in Chiesa, a messa, la
mattina del settimo giorno. Come faceva e an-
cora la ogni vero lavoratore che voleva costruirsi
« il serio, cioè a modo di Dio, con Dio che co-
struisce e ripara le sturture dell'uomo e della
sua tecnica. E Giovanni Nepomuceno, con Gri-
lo e in Cristo, fu parroco, missionario, vescovo
dei poveri, degli emigrati in America in cerca di
lavoro. Per questo dissero che non aveva modo
per fare il Vescovo tra le persone di società,
nelle grandi città. E lui lasciava dire, lasciava
anche fare, anzi aiutava i progetti di chi voleva
farlo mandare a essere Vescovo in montagna,
tra le miniere, tra la povera gente soltanto ».

« Questa scuola ascetica del dovere fu la ca-
ratteristica, per cui Benedetto XV dirà che Gio-
vanni N. Neumann è messaggio-esempio per tut-
ti i cristiani, clero e laici... dovere che è
emergere di Dio nella coscienza di persona in
Cristo, nell'asceto vigile, sempre nuovo dello
Spirito Santo ». Per trasformare tutta la nostra
cultura, dove si parla sempre di diritti e mai di
doveri ».

« Giovanni Neumann, quasi tornando in luce
nuova, per tutto il mondo, viene ripetendo quello
che il padre, stando al tavolo, diceva a Lui, fan-
ciullo, nella casetta di Prachattz: « Sai qual è
la più bella domanda del « Peter »? E': « Sia fatta
la tua volontà! » Perché « Contiene tutte le al-
tre ». E la volontà di Dio si fa compiendo il pro-
prio dovere ». Perciò Gesù aveva detto: « Il mio
cibo è fare la volontà di Colui che mi ha manda-
to » (Gv. 4,34). E il Padre lo aveva mandato
per fare della terra una città » in Civiltà di
amore ».

Per questa città S. Giovanni Neumann lavorò
e ci dice di lavorare.

Articolo molto bello, pensavo, mentre i pelle-
grini occupavano le sedie. Ripensando al suo
eroticismo di immolazione per il dovere mi sono
ricordato dei versi di una canzone che ho appli-
cato integralmente al p. Neumann:

« Un crudele calvario opprime la mia anima
che nel fuoco cerca la redenzione ».

Il suo cuore fu ardente nel fuoco dell'aposto-
lato, del dovere per essere LUCE SALE E STRA-

DA. Per questo il suo stemma è stato quello dei Redentoristi al quale aggiunse TREHODI: Pre-chiera, dove è dedizione.

3. «Un eroe per gli umili» firmato dal Card. Krol. Si tratta di una eroicità umile: modello per tutti i cristiani: vescovo, sacerdoti e laici. Ha fatto le cose ordinarie in modo straordinario - semplicissimo, direi.

4. Il Vescovo di Filadelfia. Nell'articolo il p. Orlandi descrive la prodigiosa attività del p. Neumann. Ne riporto esattamente il testo:

«In un appello rivolto sullo scorcio del sec. XVIII agli ecclesiastici francesi disposti a recarsi come missionari nell'America Settentrionale, si leggeva fra l'altro: «Non vi offriamo né salario, né ricompensa, né riposo, né pensione, ma molto e duro lavoro, una povera abitazione, poche consolazioni, molte delusioni, frequenti malattie, una morte violenta o in solitudine e una tomba ignota».

E' difficile dire se di tali parole, fosse venuto a conoscenza il clericale boemo di 25 anni che il 2 Giugno 1836 sbarcava a Nuova York, solo e senza danaro, mal vestito e affamato con il solo desiderio di salvare le anime di tanti emigrati sperduti come lui.

Miracolo Faver trovò un Vescovo illuminato dallo Spirito Santo, che senza lettere dimissorie lo ordinò sacerdote e lo destinò ai confini dell'immensa diocesi, verso il Niagara. Miracolo che si mantenesse valido nella terribile solitudine dell'apostolato. Miracolo la sua perseveranza nel

«lavoro, lo scegliesse come confessore e in seguito come successore nella diocesi di Filadelfia. Miracolo soprattutto il modo con il quale risolvettesse le necessità di costruire chiese e scuole e terminare la cattedrale sovrapponendo debiti e inaugurazioni. Miracolo il suo desiderio di ritirarsi in una diocesi più povera e nello stesso

«tempo il suo rimanere sul candelabro di Filadelfia per soccombere come un cero consumato in una strada della città. Va inoltre aggiunto che la complessità dei problemi della diocesi di Filadelfia e non solo di quelli di carattere amministrativo, erano tali da mettere a dura prova chiunque ne avesse le responsabilità.

A darne un'idea basti menzionare alcuni dati relativi al 1854. La superficie diocessana era di 38.000 km², pari all'estensione territoriale delle Toscana e del Lazio uniti insieme. La popolazione cattolica — un vero caleidoscopio di popoli, formato da irlandesi, tedeschi, boemi, francesi, italiani, polacchi ecc. — ammontava a 270 mila fedeli (su circa 1.600.000 degli interi Stati Uniti, di cui 140.000 residenti a Filadelfia, e il resto disseminati nell'immenso territorio.

«I sacerdoti erano 137: 111 del clero diocesano e 26 tra Agostiniani, Cesulli, Lazzaristi, Redentoristi e Serviti. La città contava 27 parrocchie e 113 il resto della diocesi. Alla cura della comunità di Filadelfia, che rappresentava

il 52% della comunità diocesana, provvedevano 55 sacerdoti (cioè il 42,6% di quelli in cura d'anime che erano 129) con una media di 2.727 fedeli per parrocchia. La popolazione rurale, che costituiva il 48% del totale, era assistita da 74 sacerdoti con una media di 1.770 fedeli per sacerdote e 1.150 fedeli per parrocchia.

«Ma la situazione era solo apparentemente favorevole alla parte rurale della diocesi, poiché qui il numero dei sacerdoti era di 0,6 per parrocchia, contro i 2 per parrocchia di Filadelfia, e talora lo stesso Sacerdote doveva in qualche modo assicurare l'assistenza di cinque PARROCCHIE poste a decine di miglia l'una dall'altra.

«A rendere più precaria l'opera del clero rurale contribuiva l'estrema mobilità della popolazione, in cerca di lavoro più remunerativo. Il p. Neumann si era proposto di recarsi nelle «rocchie più vicine almeno una volta all'anno, e nelle altre ogni biennio.

Tali visite non si limitavano ad un controllo burocratico dell'attività del clero, ma si trasformavano in corsi di esercizi spirituali di tre o quattro giorni, durante i quali il Vescovo teneva il catechismo ai cresimandi, conferenze ai vari ceti, prediche e istruzioni ai diversi gruppi linguistici: la tal fine aveva voluto apprendere gli idiomi di tutte le componenti etniche della diocesi. Nel corso del suo episcopato durato meno di otto anni (1852-1860), vennero costruite ottanta nuove chiese e portate quasi a compimento la cattedrale. Particolare attenzione egli riservò alla scuola cattolica, riuscendo ad accrescere di venti volte gli alunni.

Fondò ospedali e orfanotrofi. Oltre a dirigere l'apertura del Collegio Americano di Roma, riformò il seminario maggiore della diocesi e dette vita a quello minore. A conferire maggiore incivialità ed unità all'azione pastorale del clero (che per l'86% era europeo, proveniente da ben quindici paesi diversi) celebrò tre Sinodi: nel 1852, nel 1855 e nel 1857. Partecipò inoltre attivamente ai concili provinciali di Baltimora nel 1852, nel 1855, e nel 1858. Fomentò la pietà dei fedeli stabilendo su nove basi negli Stati Uniti le quarantore che fissò in tutte le parrocchie della diocesi. Senza dubbio la caratteristica principale dal suo episcopato fu la pastorizia. Un elemento che ne segnò profondamente tutta la vita, e che, se rappresenta uno dei titoli della sua elevazione agli onori degli altari, costituisce anche un esempio e un monito per la Chiesa di oggi e di domani.

«Grande figlio di S. Alfonso, alliere luminoso dell'immunerote schiera di eroici Vescovi e sacerdoti degli Stati Uniti, degni della massima stima e riconoscenza per ciò che seppero realizzare per la diffusione del Regno di Dio, in un tempo relativamente breve e superando spensierati enormi difficoltà.



Gruppo di presenti (Redentoristi e simpatizzanti) alla Canonizzazione.

Si riempie la Piazza! Manca solamente mezz'ora. Le vuolette che a volte avevano nascosto il sole dandoci la speranza di un ombrello celeste, sono sparite del tutto. Un sole aggressivo, quasi impegnato ad offrire tutto il suo splendore alla cerimonia. Mentre si stanno riempiendo tutti i posti che mi sono davanti, riservati al Corpo Diplomatico, leggo l'ultimo articolo del p. Andrea Sampers.

5. Religioso e Fondatore. P. Andrea Sampers, Archivista Generale CSSR).

«Dopo circa quattro anni di indefesso lavoro trascorsi come sacerdote diocesano ai confini occidentali della diocesi di Nuova York, tra privazioni e stenti... entrò nella Congregazione del S.S.mo Redentore. Trovò la vita ad un tempo contemplativa ed attiva dei Redentoristi perfettamente conforme alla sua indole e ai suoi ideali. Il 16 gennaio 1842 emise la professione religiosa, primo professore redentorista d'America. Così scriveva ai suoi genitori: « Ora appartengo anima e corpo alla Congregazione. Ora la mia vita

e il mio lavoro risultano molto più facili per il mutuo aiuto spirituale e materiale, per la edificazione e il buon esempio di cui siamo circondati fino alla morte ».

«Nonostante gli uffici di Superiore a Pittsburg (44-47), di Vice Provinciale (47-49) di Rettore a Baltimora, di Vescovo, ebbe sempre la profonda convinzione e la gioia di appartenere ad una Congregazione, il cui fine apostolico coincideva con il suo ideale: dedicarsi alle anime più abbandonate.

«Dopo essere stato nominato Vescovo, chiese di Superiore che lo considerasse membro della Congregazione. Non rivedendo ricevuto una risposta soddisfacente, si rivolse direttamente al Papa. E PIO IX, il 30 ottobre 1852, lo tranquillizzò e lodò questo suo affettuoso attaccamento alla sua famiglia religiosa. E lo esortava a chiedere alla sua Madonna e a S. Alfonso l'abbondanza di grazie e virtù. Benché la richiesta del p. Neumann di tenere con sé un congregato non poté essere accolta per scarsità di personale, i suoi contatti

con i Redentoristi continuarono sempre con la casa della Congregazione a Filadelfia. Vi andava spesso sia per la confessione settimanale, sia per il Ritiro mensile e le celebrazioni liturgiche, e anche per passare con semplicità alcune ore « in famiglia ».

« Persuaso della forza di questa vita comunitaria aiutò con tutti i mezzi Religiosi e Religiose, introdusse a Filadelfia i Conventuali ai quali affidò la Chiesa di S. Alfonso. Seguendo un consiglio del Papa fondò la « Congregazione delle Suore di S. Francesco di Filadelfia », con lo scopo della cura delle giovani in pericolo, degli ammalati e dell'insegnamento. Prima di essere Vescovo aiutò a stabilirli in America le « Suore Poervere della Scuola di N. Signora » fondate dalla Serva di Dio Maria Teresa di Gesù Gerhardinger. Procurerà loro in Baltimora la prima Casa Madre (1847). Scongiorò la soppressione delle « Oblate della Provvidenza » Istituto di suore di colore.

Anche se fisicamente fu obbligato a vivere e a morire fuori della Congregazione, il suo più grande desiderio si compì: di essere sepolto nella Chiesa di S. Pietro in Filadelfia con i suoi confratelli Redentoristi. Questi hanno mantenuto vivo il suo ricordo e le sue opere virtuose e hanno diffuso negli Stati Uniti e nel mondo il suo messaggio spirituale, dandolo a conoscere quale era nella realtà: Un Sant'Uomo!



Papolo VI, venera il reliquiario, a forma di campana, di S. Giovanni N. NEUMANN.

TUTTO A POSTO!

Mancano solamente cinque minuti per cominciare. Chiudo il giornale e guardo verso il basso: tutti in attesa.

Quanti? Le sedie e i posti tutti occupati. Ne erano stati messi 36.000. Vi è gente in piedi: ma la piazza è piena a metà. E si spiega: non si tratta di un santo italiano o romano. È l'immagine del Santo sull'arazzo è oltremodo seria. L'immagine sul libretto che ci hanno dato per seguire la cerimonia è brutta. Pronte le camere per la ripresa televisiva, pronti i fotografi. Stanno arrivando gli ultimi ambasciatori, che si pongono davanti a noi che ci troviamo sulla destra, guardando la Basilica. In cima alla spianata i Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e Prelati. L'« Osservatore del 20-21 riporta »: « Presenti 28 Cardinali e numerosissimi Arcivescovi e Vescovi: tra questi 80 degli Stati Uniti, guidati da Mons. Bernardini, Presidente della Conferenza Episcopale USA. In questo momento hanno occupato due sedie speciali a capo del Corpo Diplomatico i Mons. Benelli e Casaroli. A lato l'Ambasciatore degli Stati Uniti; Henry Cabot Lodge e quelli del Canada, della Bolivia, del Belgio, della Spagna; molti dell'Africa e dell'Oriente. Ormai è tutto pieno.

Il coro di 100 voci di Filadelfia, che si trova a lato dell'Epistola sta cantando. E canterà nei momenti liberi della cerimonia. Al lato del Vangelo c'è il Coro della Cappella Papale, diretto da Mons. Bartolucci, che canta all'inizio, al Kyrie, O' Kyrie, Credo, Sanctus, Agnus Dei e comunione, intertenendosi con quello di Filadelfia.

I Redentoristi? Sono arrivati e si sono posti vicino a noi: alcuni in sottana, altri in clergyman, altri in vari foggie; con la sottana bianca e casco di esploratore; alcuni in maniche di camicia. Il calore è forte. Ce ne sono anche con i cappelli dei poliziotti nei settori della Piazza. I nostri Vescovi con i loro Fratelli a lato del Vangelo. Non abbiamo potuto stare tutti insieme: come sarebbe stato facile se la cerimonia si fosse svolta nella Basilica come avviene per la Beatificazione.

Comincia la sfilata. Mancano due minuti e inizia la sfilata di 200 sacerdoti in cotta e stola che portano le pissidi con le ostie che saranno consacrate durante la Messa e che essi distribuiranno alla Comunione. Tra di loro 87 Redentoristi della Provincia di Baltimora. Si pongono immediatamente dietro l'altare. Appare la Croce processionale con gli accolti e il corteo dei Concelebranti.

Per primo il nostro Padre Generale Rev. mo p. G. Plat, insieme al Rev. mo p. Amaral. Subito dopo il Card. Mayer e i Card. Krol, Arcivescovo di Filadelfia, Giovanni P. Cody, Arc. di Chicago, Terenzio G. Cooke, Arc. di Nuova York, Frantisek



Al centro: il giovane Michele FLANAGAN, la cui guarigione miracolosa è stata decisiva per la canonizzazione.

Tomasek, di Praga; Mons. Guglielmo Borders, Arc. di Baltimora; Mons. Vincenzo M. Leonard, Vescovo di Pittsburgh e Mons. Giuseppe Mchea, Vescovo di Ailetton.

Insieme al Papa, da Diaconi Assistenti i Card. Naszili Rocca, Pignodoli e Felici. Alle 9.30 esatte ha inizio la S. Messa. Il Coro canta: « Tu sei Signore, Colui che mi restituisci l'eredità ». Atto penitenziale. Kyrie. Il Card. Corrado Belfi, Prefetto della S. Congregazione per la Causa dei Santi con il p. Nicola Ferrante, Postulatore della Causa, e l'avvocato concistoriale Giulio Dentice, si avvicinarono e chiedono la Canonizzazione del p. Neumann. Viene letta una breve biografia in italiano, in tedesco (la legge con buona voce e intonazione il nostro p. Giuseppe Wimmer) e in inglese.

In ginocchio. Tutta l'assemblea, in ginocchio, canta le Litanie dei Santi. Le chiude il Papa con la preghiera allo Spirito Santo e alle 10 in punto, qualche secondo dopo che l'Orologio del Campanile ha suonato, S.S. Paolo VI pronuncia sciennemente la formula di Canonizzazione: GIOVANNI NEPOMUCENO NEUMANN, Sacerdote, Missionario, Vescovo è SANTO! Un formidabile applauso al popolo di Dio accoglie le parole dal Papa. Segue il canto del Gloria, la preghiera e le letture. La prima (Is. 52.7-10) in inglese; la seconda (I Cor. 9, 16-19, 22b-27) in tedesco e il Vangelo (Ioh. 10,11-16) in latino e greco. In se-

guito il Papa pronuncia in inglese, italiano e tedesco l'

OMELIA

(Inglese) - « A Voi, Fratelli, Figli e Figlie degli Stati Uniti d'America d'amo il benvenuto nel nome del Signore! »

Tutta la Chiesa Cattolica, qui sulla tomba di S. Pietro, vi dà il benvenuto con segni di gioia. E con Voi, tutta la Chiesa Cattolica, canta un inno di vittoria celestiale a San GIOVANNI N. NEUMANN che riceve l'onore di coloro che vivono nella gloria di Cristo. In poche parole descriveremo per gli altri pellegrini alcuni dettagli della vita che Voi conoscevate.

(Vita del p. Neumann) — in italiano — Sia gloria al Signore che concede a noi la gioia di potere dichiarare Santo il Vescovo di Filadelfia, negli Stati Uniti d'America, Giovanni Nepomuceno Neumann, già da noi insignito del titolo di Beato il 13 ottobre 1963. Sia onore alla Chiesa Cattolica Statunitense che inserisce nell'albo dei Santi il suo primo campione! Richiamiamo qualche dato biografico. Giovanni Nepomuceno Neumann era un immigrato europeo oriundo della Boemia, nato a Prachatitz, il 28 marzo 1811, edu-

Catechismus.

Verfaßt

von
Johann Nep. Neumann,

Bischof von Philadelphia.



Schule Auflage.

mit

Genehmigung des National-Concilium
von Baltimore.

Baltimore,

Robt. Murphy & Co., 178 Marketstraße.

Verlegt in allen katholischen Buchhandlungen in den U. S. A.
1853.

Foto-simile dell'edizione del « Piccolo Catechismo » di 32 pagine. Nel 1809 era arrivato alla 38ª edizione.

cato nel Seminario di Budějovice, che apparteneva allora all'Impero Austro-Ungarico, e poi a Praga, dove completò gli studi teologici. Essendogli stati differita l'ordinazione per l'eccessivo numero di alunni avviati al Sacerdotio, il giovane Neumann si recò a Strasburgo associandosi ad un progetto di missioni per l'America; vagò a Parigi; poi a Le Havre, donde partì, povero e solo per New York.

Qui il Vescovo di allora, Mons. Dubois lo ordinò Sacerdote il 25 giugno del 1836. Qui, nella regione delle cascate del Niagara, a Williamsville, poi a North Bush, rimase quattro anni, tutto dedicato al ministero sacerdotale per i bosconiani. Il desiderio di perfezione e di vita comunitaria lo portò a entrare tra i Redentoristi di origine italiana, sempre dedicando il suo ministero di preferenza agli emigranti di lingua tedesca, dapprima a Baltimore, ove emise i voti religiosi, poi

a Pittsburg dove fu chiamato a reggere la casa, che i Redentoristi vi avevano aperto. Per tre anni Pittsburg fu la sua residenza, con impegni molteplici. Tornato a Baltimore vi esercitò il ministero parrocchiale nella Chiesa di S. Alfonso, quale primo Parroco redentorista d'America, sempre primo al lavoro e al sacrificio, sempre ultimo al riposo, sempre modello di regolare osservanza religiosa.

Qui dovette accettare, nel 1852, la nomina alla sede vescovile di Filadelfia. Le nuove responsabilità raddoppiarono il suo zelo pastorale. Superando difficoltà d'ogni genere riuscì a fondare circa cento scuole cattoliche, instancabile nelle visite pastorali, a contatto col popolo povero e laborioso. Fondò a Filadelfia la prima parrocchia italiana, dedicata alla Santa Fiorenza Maria Maddalena de' Pazzi, ed avviò la costruzione della monumentale Chiesa Cattedrale. Fu in Italia nel 1854 per la proclamazione del dogma dell'Immacolata, e fece visita al suo paese di origine.

Scrisse varie opere, tra cui un celebre Catechismo, molte volte ripubblicato. Morì, stroncato da un improvviso male che lo colse per strada il 5 gennaio 1860; non aveva ancora 49 anni. È sepolto nella Chiesa di S. Pietro a Filadelfia. Ed ora Egli vive nelle comunione dei Santi, nella gloria di Cristo.

SENSO DELLA CANONIZZAZIONE

(in inglese). Ci domandiamo oggi: Qual'è il senso di questo avvenimento straordinario, il senso di questa canonizzazione? E' la celebrazione della santità. E che cos'è la santità? E' la perfezione umana, è l'amore umano elevato al suo più alto livello in Cristo, in Dio. Al tempo di Giovanni Neumann, l'America rappresentava nuovi valori, nuove speranze. Il vescovo Neumann li vide nella loro relazione con il fine e con il possesso supremo cui è destinata l'umanità. Con S. Paolo Egli ha potuto testimoniarlo: « Tutto è vostro, voi siete di Cristo e Cristo è di Dio » (1 Cor. 3,22). E con S. Agostino compresa che i nostri cuori non riposano se non nel Signore « (Conf. 1,1). Il suo amore verso gli altri è stato un autentico amore fraterno. Una carità effettiva, una carità missionaria e pastorale. Si donò agli altri come Gesù, il buon Pastore; egli dette la sua vita per le sue pecorelle, per il gregge di Cristo; provvide alle loro necessità; le condusse alla salvezza. E oggi con l'Evangelista noi proclamiamo solennemente: « Non v'è maggior amore che dare la vita per i propri amici » (Giov. 15,3).

Lo zelo pastorale di Giovanni Neumann si manifestò in varie maniere. Attraverso un fedele e perseverante servizio completò la generosità



CONCELEBRANTI a lato dell'Epistola.

dell'atto iniziale dell'impegno missionario. Aiutò i fanciulli e soddisfarla la loro ansia di verità, il loro desiderio della dottrina cristiana e degli insegnamenti di Gesù nella loro vita. Realizzò tutto ciò mediante l'istruzione catechistica, promuovendo con energia il sistema delle Scuole Cattoliche negli Stati Uniti. Ricorderemo le parole del nostro Delegato Apostolico a Washington, l'amabilissimo Card. Amleto Cicognani: « Voi americani, disse il Cardinale, possedete DUE grandi tesori: la Scuola Cattolica e la Confraternita della Dottrina Cristiana ». Riteneteli come la pupilla dei vostri occhi » (cfr. lettera del 2 giugno 1963).

E chi non ammirerà la preoccupazione amorosa di Giovanni Neumann per il popolo di Dio, menifestata con il ministero sacerdotale, con le sue visite pastorali da Vescovo? Amò profondamente il Sacramento della Riconciliazione, a come degno figlio di S. Alfonso, trasmise il perdono e il potere curativo del Redentore nella vita di innumerevoli figli e figlie della Chiesa. Stava vicino agli infermi; stava con i poveri nelle loro case. Era amico dei peccatori. Oggi è l'onore di tutti gli emigranti.

Giovanni Neumann portò l'immagine di Cristo. Esperimentò nel profondo del suo essere la necessità di proclamare con la parola e con l'esempio la sapienza e la potenza di Dio; e a predicare Cristo crocifisso.

Nella Passione del Signore trovò la forza e l'ispirazione per il suo ministero. « Passio Christi confortat me ».

Il Sacrificio Eucaristico fu il centro della sua vita e costituì per Lui il culmine di ogni evangelizzazione. (Presb. Ord. n. 5). Con impegno mediante le Quarantore aiutò le Parrocchie a diventare comunità di fede e di servizio. Per realizzare questo lavoro era necessario l'amore. Amore significava dare; amore significava sforzo; amore significava sacrificio. Sacrificio e servizio per il Vescovo Neumann sono stati complementari. Conduse il suo popolo per la strada della santità. Fu in realtà il testimone effettivo, nella sua generazione, dell'amore di Dio per la sua Chiesa e per il mondo.

Vi sono molti che hanno vissuto e vivono ancora questo divino comandamento dell'amore generoso. Giacché amore significa anche darsi per gli altri; per questo l'amore è giunto all'umanità e dall'umanità alla sua fonte divina.

Quanti uomini e quante donne fanno di questo piano divino il programma della loro vita? La nostra ammirazione va al cielo, ai religiosi e al laicato cattolico d'America, che seguendo il Vangelo, vivono secondo questo piano di sacrificio e di servizio. San Giovanni Neumann è un vero esempio per tutti noi sotto questo aspetto. Non basta acquistare le cose buone di questa terra, giacché queste possono addirittura risultare pericolose! Non rendano debole il nostro amore che deve partire dalla sua sorgente e giungere fino alla meta. Ricordiamo sempre il maggiore e il primo dei comandamenti: « Amerai il Signore, tuo Dio » (Mt. 22, 38).

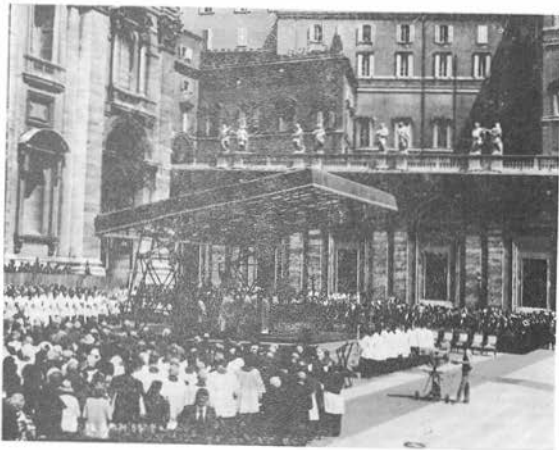
Il cristianesimo è il vero umanesimo. Il vero cristianesimo — lo ripetiamo — è il sacrificio dell'uno per gli altri, a causa di Cristo, a causa di Dio. Si riflette nelle opere. Il cristianesimo è sensibile alla sofferenza, all'oppressione, al dolore altrui, alla povertà, alle necessità umane: la prima delle quali è la verità.

Certamente la nostra cerimonia odierna consiste nella celebrazione della santità. Nello stesso tempo è una anticipazione profetica per la Chiesa, per gli Stati Uniti, per il mondo, del rinnovamento dell'amore. Amore per Dio, amore per il prossimo.

E in questa città vitale, amati figli e figlie, andiamo insieme avanti per costruire una civiltà effettiva di amore.

O San Giovanni NEUMAN, per il tuo esempio e per la intercessione delle tue preghiere, aiutaci oggi e sempre!

(in tedesco). Un saluto particolarmente cordiale di benvenuto indirizziamo, in occasione di questa memorabile solennità, ai fedeli presenti della terra nativa del B. Giovanni N. Neumann.



Momento della Concelebrazione.

La scritta del suo stemma: « Passio Christi confortat me », ci manifesta il mistero della sua vita e la fonte inesauribile del suo lavoro fruttuoso e santo.

Il santo missionario e Vescovo Giovanni N. Neumann sia per Voi e per i vostri connazionali, nelle prove e nelle angustie, un potente intercessore e una guida sicura verso la Patria eterna!

OFFERTORIO

Cantato il Credo segue l'Offertorio con la processione dei doni. Fedeli Nord-Americani hanno portato i doni più significativi nella vita di S. Giovanni Neumann. Oltre il pane e il vino e i fiori hanno portato una grande coppa di porcellana azzurra, piena di riso, simbolo delle iniziative del Santo in favore dei poveri.

E particolarmente in ricordo di quanto il Santo faceva nella Quaresima nelle Parrocchie della diocesi con la iniziativa della « Coppa di riso ». Una miniatura della Scuola Superiore « Vescovo



Paolo VI riceve l'offerta delle Medicine.

Neuman — per ricordare le sue attività a beneficio dei giovani che avevano bisogno di istruzione. Vestiti nuovi per offrirli a una famiglia povera, come testimonianza di ciò che tante volte il Santo fece con i propri vestiti.

Medicine da inviare ai missionari in ricordo della dedizione del Santo per gli ammalati. Alcuni giovani portavano due grandi ceri e altri portavano fiori direttamente dalla Pennsylvania, Nueva Jersey e Delaware, i territori che formavano la diocesi di Filadelfia al tempo di Giovanni Neumann e due gabbie con fagiani della Pennsylvania; il Coro di Filadelfia esegui dei canti durante la cerimonia delle offerte.

Durante la preghiera Eucaristica si udì la voce del nostro Card. Maurer, alcuni istanti prima della Consacrazione: tutti i partecipanti hanno manifestato una profonda devozione.

COMUNIONE

Arrivato il momento della Comunione i DUECENTO Sacerdoti vanno di qua e di là per distribuire la Comunione ai fedeli, nello stesso tempo che il Papa. Questi ha distribuito il Pane Eucaristico a CENTO fedeli Nord Americani tra i quali Michele Flanigan, il miracolato per la causa

di canonizzazione. Il Coro della Cappella Sistina, quelle di Filadelfia e l'Assemblea alternano canti gregoriani e polifonici. Il tutto termina con la Benedizione del Papa e con il canto: « in 4 lingue: « Holy God », « Grosser Gott », « Grand Dieu », « Te lodiamo o Trinità ». Cerimonia bellissima.

Ora il via ai commenti, alla conoscenza di volti nuovi di Redentoristi spersi nel mondo, e in attesa dell'Angelus. Manca solamente mezz'ora. Andiamo verso il colonnato del Bernini, proprio sotto la finestra del Papa che si apre a mezzogiorno in punto. Allarga le sue braccia paterne salutando tutti i presenti eccitati nella immensa piazza di S. Pietro.

ANGELUS

« Oggi grande festa nel calendario della storia del mondo: abbiamo proclamato santo, cioè cittadino del cielo un cittadino di questa terra, il quale perciò apre a noi un nuovo filo di comunicazione fra questo mondo e il regno eterno di Dio, il Cristo universale del Paradiso. Una comunicazione che la gloriosa e felice innanzi tutto l'America degli Stati Uniti, la quale registra nel libro della sua gloria, accanto ai suoi eroi e



SS. Palo Vi distribuisce la S. Comunione.

alla sua prima Santa, la Seton, questo nuovo campione. San Giovanni Nepomuceno Neumann, Vescovo di Filadelfia, la città americana dove quella terra nuova ed immensa dichiarò la sua libertà, la sua unità ed ora vi aggiunge la corona della santità. Gloria al popolo americano, gloria spirituale, religiosa, cristiana, cattolica, gloria umanissima.

Poi la festa si diffonde sul Paese di origine del nuovo Santo ed è la Boemia, la terra di San Venceslao e di tanti altri memorabili campioni della fede e della civiltà cristiana. Questo che oggi celebriamo, fu un emigrato, non per la conquista dell'oro della terra, ma per diffondere nell'America, favolosa per la sua ricchezza, l'oro che più vale, quello della carità.

Ed esultino allora i Missionari, esultino i figli di S. Alfonso, a cui si aggregò Sen Giovanni Nepomuceno Neumann, che ebbero in Lui un eccelsa esemplare della carità alfonziana, quella pastorale, la quale, per eccelsa nell'intensità dell'azione, nell'adesione ai bisogni del popolo, nella preferenza agli umili, ai poveri, ai sofferenti sempre sollicita, bene interpretata lo spirito americano, ebbero al espresso in questo Santo che tanto lo fece suo e ne illustrò con le sue positive virtù il genio umano e moderno, e la nativa ispirazione evangelica.

Benediciamo perciò il Signore di averci dato questo nuovo Protettore e invociamo l'ausilio

accanto a quello di Maria, la Regina degli Apostoli.

Dopo insieme con il Papa abbiamo recitato l'Angelus e tra allegri suoni di campane e folle di pellegrini, prendiamo il bus per ritornare alla nostra casa di S. Alfonso.

AGAPE FRATERNA

Nel refettorio il p. generale annuncia la riunione fraterna per lo stesso giorno alle ore 18.30: molti partiranno lunedì mattina e non possono attendere la riunione programmata per il martedì. Sarà un'agape fraterna - senza eleganza e senza protocollo. Il p. Ministro preparerà bibite e cibo perché la riunione sia più allegra.

Alle 18.30 riunione nel Salone dell'Accademia Alfonsoiana. Quanti siamo? Il salone è pieno. È stato adornato con eleganza e sobrietà. L'immagine e il ricordo del nostro Santo Confratello G. Neumann domina e unisce tutti. All'ingresso cartoline e foglietti in italiano e in tedesco. Ognuno può scegliere ciò che desidera avere come ricordo. Sono presenti anche oblati e oblate della nostra Congregazione che sono venuti con diversi padri da vari paesi.



Gioia e felicità in tutti i presenti.



RICEVIMENTO UFFICIALE! Alle ore 11.30 ha avuto inizio: Vescovi, Provinciali, Vice Provinciali, Congregati e Oblati di tutto il mondo e che non erano ripartiti.

All'inizio non molti, poiché la maggioranza si trovavano ancora nella Basilica di S. Giovanni per la concelebrazione. Verso le 12 il pieno. Vi erano anche delle signore, più direttamente unite all'attività evangelizzatrice della Congregazione del p. Neumann.

Indescrivibile l'ambiente di cordialità meravigliosa questa babele di spontaneità fraterna nei volti, nei sorrisi, nelle lingue.

Verso la fine il p. Generale ha dato in dono a ciascuno dei presenti, come aveva già fatto lunedì sera — UN ASTUCCIO con la MEDAGLIA commemorativa da una parte la figura del Neumann con la scritta: «GIOVANNI NEUMANN C.S.S.R. EPISCOPUS PHILADELPHIAE» in es. Numerum adscriptus a Paolo VI 19.6.77; dall'altra parte lo stemma della Congregazione e gli altri TRE santi: S. Alfonso al centro, S. Clemente e S. Gerardo; con la scritta: COPIOSA APUD EUM REDEMPTIO.

In seguito comunicò in lingua italiana l'ordine del giorno seguente per l'udienza in Vaticano. Il p. Ruel fece la stessa comunicazione in in-

glese con il buon umore che lo caratterizza. Emozionante incontro di tanti volti, giovanissimi come i ragazzi del KIT, di mezza età o calvi capelli lunghi o corti, in una stupenda profusione e varietà carismaticamente redentoristi! Tutti uniti nella grande festa del nostro Santo Confratello.

MEZZOGIORNO: Ciascuno a casa sua. Pomeriggio libero.

Il nostro amabile e simpatico Card. MAURER è stato all'Ambasciata di Bolivia dove l'Ambasciatore Ecc.mo D. Giorgio Siles Salinas e signora gli hanno offerto un banchetto d'onore. Possiamo considerare l'ambasciatore presso la S. Sede come di casa, poiché non è mancato e nessuna cerimonia dentro e fuori la Casa generalizia, dove era presente il nostro Confratello Cardinale, Arcivescovo di Sucre, il CARDINALE MISSIONARIO!

MERCOLEDÌ 22

Nella bacheca della comunità c'era questo avviso: 22 Giugno: feria IV, 8.00 s.m. — **MESSA CONCELEBRATA IN ONORE DI S. GIOVANNI NEPO-**

MUCENO NEUMANN C.S.S.R. NELLA CHIESA DI S. ALFONSO ».

Era la **GRANDE CONCELEBRAZIONE** di tutti i Redentoristi presenti a Roma, in onore del nuovo Santo. Era stato programmata in antecedenza e per espresso suggerimento del Card. Maurer.

Ecco il programma: **Concelebranti principali:** SE. Giuseppe Clemente Card. MAURER, CSSR; Rev.mo p. Giuseppe Pfab, Superiore Generale, M.R.P.; Giovanni Ruel, Procuratore Generale, Reverend.mi Vescovi della CSSR: M.R.P. Nicola Ferrante, Postulatore Generale; R.P. Francesco Litz CSSR, vice postulatore. Omelia: P. Kurdiatrich Buchs, cssr, segr. Cur. gen. Tutto il rito sarà in lingua latina. I Rev.mi Vescovi, i Provinciali e i Postulatori si vestiranno in sacrestia. Tutti gli altri Sacerdoti e Fratelli si vestiranno nel grande refettorio. La Processione avrà inizio alle ore 7.55, il programma è stata realizzato perfettamente.

PROCESSIONE

Alle 7.55 tutti pronti. La Processione parte dal Refettorio; si scende al piano della Sacrestia;

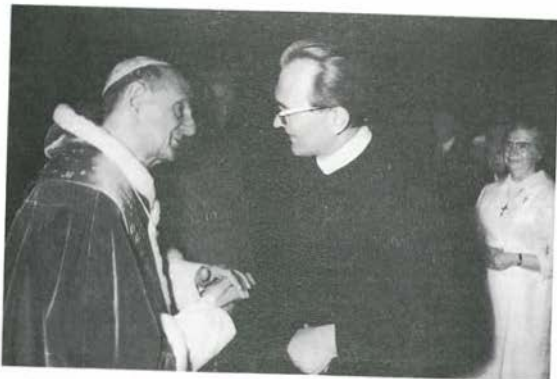
poi si esce dalla porta della Sacrestia lungo il corridoio adiacente alla Chiesa. Si gira e su per la Scala principale della facciata della Chiesa. Tutti muniti di un libretto con la liturgia della Messa e i canti. Al canto di «Lauda Jerusalem Dominum» la sfilata in processione di più di 150 Concelebranti che hanno occupato i banchi della prima parte della Chiesa e gli altri in prebiterio ai lati dell'altare. 10 vescovi Redentoristi; i due (Vice) Postulatori, i concelebranti principali. Chiudeva la processione il Card. Maurer. Anche se fuori programma conto dei Benedettini di Solesmes o di Maria Laach. La prima lettura detta dal p. Ruel, il Vangelo del p. Buchs che tenne poi la seguente omelia (traduzione dal Latino):

OMELIA

« Siamo riuniti intorno all'altare, noi figli di S. Alfonso, non solamente per ringraziare ma anche per riflettere sul motivo per cui il Vicario di Cristo, ha posto tra i Santi che dobbiamo venerare, il nostro Confratello GIOVANNI perché ci illumini come stella guida:



Il nostro P. Generale consegna l'offerta al S. Padre ringraziandolo per la Concozione del B. NEUMANN.



SS. Paolo VI si congratula cordialmente con il nostro P. GENERALE.

1. Giovanni era un uomo **unito a Dio**; coscienza sia della presenza di Dio - nel quale viviamo, ci muoviamo e siamo -, come della presenza del Figlio Incarnato, che rimane con noi nella Chiesa fino alla consumazione dei secoli. - La sua fedeltà alla S. Sede non è stata una semplice fedeltà passiva. Con spirito di corresponsabilità come affermano attualmente presentava le sue proposte personali alla S. Sede sempre pronto ad accettare la decisione della Chiesa, fidandosi pienamente nello Spirito del Signore che nella sua Chiesa opera.

2. Tale unione con Dio era complemento all'altra caratteristica del nostro Santo Confratello: **la sua UMILTÀ**. Era un uomo di eccezionale intelligenza ed erudizione. Per questo conosceva con maggior chiarezza i suoi limiti, e sapeva, d'altra parte, che era il Regno di Dio, era necessaria nell'attività una dedizione completa. Comprendiamo così il suo senso - autocratico - molto lontano da qualunque ostentazione e magniloquenza.

3. Operava così per essere il **BUON PASTORE**. Sappiamo cosa significa questa parola in questo contesto. «Buono» non significa solamente affabilità e bontà, ma anche FEDELTA', sincerità, generosità, franchezza. Impregnato di questo spirito, il nostro Giovanni, sull'esempio del Santo Fondatore, cercava prima di tutto «i più abbandonati» - i poveri, gli ammalati, gli orfani, senza rifiutare questo umile lavoro pastorale. Ma non era un Pastore codardo e timido. Era, invece, il capo audace, con visione lontana, sottomettendosi a sopportare il rischio delle sue decisioni per il bene della Chiesa. L'esperienza di più di un secolo di dimostrarci che la sua visione fu perfetta. E così passò dalla vita terrena, sconvolta, quando vennero meno le forze, nelle prime linee della carità.

Ecco il nostro Confratello GIOVANNI: Unito a Dio, umile nei suoi giudizi, tutto dedicato al servizio.

Che il Divino Redentore per l'intercessione della nostra Madre del Perpetuo Soccorso e anche per l'intercessione dello stesso nostro Confratello; ci aiuti a seguire le sue orme.

La PREGHIERA DEI FEDELI è stata letta dal R. Pietro Perez Núñez, Provinciale di Madrid. E tra preghiere e canti fino al termine della Messa. E' stata la splendida risposta di tutti i concelbranti e di circa 70 fedeli partecipanti alla Messa. Dopo la Comunione e prima di intonare la SALVE REGINA finale, ha parlato il Card. Maurer, improvvisando (dalla registrazione).

CONSIGLI FINALI

«Dopo aver parlato in latino, preferisco rivolgermi alcune parole in spagnolo giacché sento la necessità di parlare così a tutti Voi, miei Con-

fratelli. Sono ormai 51 anni da che sono partito dal mio paese come missionario giovane entusiasta.

Quando sono partito da Echernach, lo stucco, mi accompagnava il p. Prefetto, il quale nei salutarli mi guardò, mi r'lette la mano e mi disse:

«Senti; non sponderai un centesimo per la tua perseveranza.»

Mi lascia un istante sotto questa impressione, lo guardo domandandogli il perché: E aggiunge: «Se non mi prometti di pregare quotidianamente per la tua perseveranza; perseveranza nella grazia di Dio, perseveranza nella tendenza alla santità redentorista, e infine perseveranza nella tua vocazione di missionario.

Lo guardai e glielo promisi. E posso confessare cavallerescamente che sempre ho mantenuto questa promessa e fino ad oggi prego per questa tua propria perseveranza. Non prego solamente io; ma lo predico la molte parti alle religiose... giacché è tutto un programma di vita.

PERSEVERANZA nella grazia di Dio è per tutti. Perseveranza nella tendenza alla santità è il lavoro quotidiano. Perseveranza nella nostra santa vocazione che è il coronamento. Questo l'ho mantenuto. E mi sento felice di stare ancora in Congregazione; benché ora con l'ufficio che mi hanno dato non sia unito perfettamente; mi sento però un vostro confratello.

Parlo delle missioni: con molto entusiasmo ho predicato le Missioni tra i contadini, che in Bolivia chiamano «gli indios». Ho portato l'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso in tutti i paesi. Ed è cosa meravigliosa come questa devozione si spargeva così rapidamente e facilmente in mezzo al popolo semplice. Lasciavamo il quadro nelle Chiese; qualche volta abbiamo istituito le Confraternite della Madonna del P. Soccorso. Più tardi, quando da Arcivescovo sono tornato in questi paesi, ho trovato ancora queste immagini molto onorate dal popolo.

La vita del missionario è una vita molto bella; lo considero la mia permanenza nella casa episcopale come una esclusione. Prima ero libero di viaggiare di qua e di là; potevo predicare, potevo muovermi. Ora mi trovo davanti al mio tavolo di Arcivescovo con problemi di amministrazione e invidio i missionari che vanno di qua e di là. I missionari non devono sentirsi frustrati, come dicono ora. Mi sembra cosa molto bella andare incontro a questa gente che ha fame di Cristo, fame di verità, fame che facevamo prima, e sperare questa gente a una buona confessione e comunione. Questo riempie il cuore del vero missionario. Sarebbe un peccato per i nostri Padri lasciare queste missioni popolari, in Bolivia però il metodo è sempre quello: muovere i cuori, muovere le coscienze al pentimen-



SS. Paolo VI si congratula con il Card. Krol e con il p. Ferrante

to e poi ad una buona comunione. Questo è un passo grande verso la salvezza. Molti dopo avere fatto una buona confessione dopo tanti anni, si sono alzati lieti, mi hanno abbracciato e ringraziato per la Missione fatta.

Cosicché l'essere missionario è un grande privilegio. Per questo mi sento vostro confratello. Nelle mie Visite Pastorali ho cercato di essere sempre UN MISSIONARIO REDENTORISTA. Pregho tutti coloro che commettono per questa strada a non abbandonarla. Macchegnano fanno il loro ideale; le loro speranze non saranno frustrate, evidentemente con l'aiuto della Vergine Santissima.

La vita passa presto e al termine dobbiamo guardare indietro sul nostro lavoro di missionari e di redentoristi. Se non ci siamo ritirati indietro, siamo sicuri che S. Alfonso e i nostri Santi ci riceveranno con le braccia aperte. Ecco quello che ho voluto dire al termine di questa Messa che abbiamo celebrato insieme per onorare l'elevazione alla gloria dei Santi del nostro Fratello Maggiore, il B. Giovanni N. Neumann, Arcivescovo di Filadelfia. Che Egli ottenga a tutti la perseveranza e la fedeltà alla vocazione. Questo è il mio desiderio e questa sarà la mia preghiera!

SALVE FINALE. A questo punto tutti rivolti verso l'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso, abbiamo intonato la Salve Regina a chiusura di questo indimenticabile Messa celebrata.

COLAZIONE FRATERNA. Dalla Chiesa di nuovo o in sacrestia o in refettorio per deporre le vesti o poi nell'Aula Magna dell'Accademia per una breve colazione. Non vi è molto tempo da perdere. In inglese e in italiano ci si avvisa che per le 10.45 dobbiamo essere tutti insieme a S. Pietro per l'udienza del Papa. Si dovrà entrare con un biglietto unico: per i Redentoristi. Coloro che hanno la sottona sono pregati di indossarla. I nostri Vescovi raggiungono S. Pietro in macchina, gli altri con i mezzi pubblici.

UDIENZA DEL PAPA

E' stata così grande l'affluenza di pellegrini, che come per l'Anno Santo il Papa ha dovuto tenere due udienze: una nella Basilica Vaticana piena di cattolici degli Stati Uniti ai quali ha indirizzato un bel discorso in lingua inglese; e **Giovanni N. Neumann è un modello di santità per i cattolici americani**. - E' la prima volta, ha detto il Papa, nella storia della Basilica che vengono accolti insieme tanti cattolici degli Stati Uniti ».



REDENTORISTI nell'UDIENZA del 22 Giugno 1977.

Al termine il Papa ha invitato i Cardinali Krol, Shehan, Cooke e Medeiros e gli Arcivescovi e Vescovi presanti a salire sulla cattedra per impartire la benedizione finale. Dalla Basilica di S. Pietro il Papa in sedia gestatoria ha fatto ingresso nell'Aula del Navvi, già piena totalmente.

I nostri Vescovi erano con gli altri in prima fila. C'erano Redentoristi di Italia, Irlanda, Polonia, Canada, Portorico, Repubblica Dominicana, Indie Occidentali, Argentina, Bolivia, Brasile, Colombia, Perù, Mozambico, Sud Africa, Zaire e Tailandia.

Il Papa ha parlato in Italiano, in francese e in seguito in inglese ai Redentoristi presieduti dal P. Generale, dal nostro Cardinale e da più di una dozzina di Vescovi. Tutti posti alla destra del Papa, insieme agli altri. In tutto circa 300. L'ultima allocuzione del Papa è stata per noi.

ALLOCUZIONE

(in inglese)

«Diamo il benvenuto ai nostri cari Figli e Fratelli Redentoristi, che da cinque continenti e da 29 Nazioni si sono riuniti per la Canonizzazione di Giovanni N. Neumann. Siete venuti a onorare uno dei vostri; uno che come voi, fu attratto dagli ideali di santità e ha abbracciato la vita religiosa nella Congregazione del SS.mo Redentore.

Oggi S. Giovanni N. Neumann è un campione eccezionale della grazia di Cristo. Il suo riconoscimento, come tale, da parte della Chiesa, costituisce un'ora storica per la vostra Congregazione e una meta decisiva per i suoi membri ai quali diamo i nostri saluti nel Signore.

Come S. Alfonso, Giovanni Nepomuceno, ebbe la percezione chiara che ogni santità è perfezione consiste nel nostro amore a Gesù Cristo, nostro Dio, che è il nostro Redentore e Bene Supremo. Le sue stesse parole lo confermano. Sotto l'azione dello Spirito Santo anche Egli imparò a dire come un bambino: «Gesù, per Te voglio vivere; per Te voglio morire. Voglio essere tuo nella vita, voglio essere tutto tuo nella morte». (Nicola Ferrante, S. Giovanni Neumann, Pioniere del Vangelo, pag. 25).

Sì, cari figli; oggi vogliamo confermare solennemente questa convinzione: ciò che importa è il nostro amore a Gesù Cristo; il nostro contatto con la Persona di Cristo deve essere dinamico nella fede e vitale nell'amore. Abbiamo dedicato la nostra vita a Gesù e alla sua sequela. Senza di Lui la vita sarebbe vuota.

Un contatto vitale con Gesù si basa nella fede, alimentata dalla preghiera e dai sacramenti, e attuata nella carità: è una eredità del nostro Battesimo, perfezionata nella Cresima e per alcuni di noi negli Ordini Sacri e ratificata da tutti mediante la Professione Religiosa.

Un amore personale a Gesù Cristo dà senso alla vostra vita di Redentoristi: è l'anima del vostro apostolato, la forza del vostro ministero, l'ispirazione della vostra carità pastorale, la freschezza dei vostri cuori, la misura di altre realizzazioni, il mezzo per la vostra perseveranza e l'invito della vostra gioia. L'amore a Gesù consiste nel cammino verso il Padre. È il segno del vostro impegno con la Chiesa, la garanzia e l'autenticità del vostro contributo specificamente cristiano e al servizio del mondo. Paragonato con l'amore di Gesù tutto il resto è secondario e senza l'amore di Gesù tutto il resto è inutile.

Che le intuizioni profonde di Giovanni Neumann siano parte della vostra vita. Che tutta la Congregazione del SS.mo Redentore, oggi e sempre, possa mostrare a tutti i suoi membri questo grande ideale di Giovanni Neumann: «O Gesù, voglio essere tutto tuo nella vita, tutto tuo nella morte».

Con la nostra Benedizione Apostolica.

BENEDIZIONE FINALE. A questo punto si sono avvicinati al S. Padre tutti i Cardinali, Arcivescovi e Vescovi che insieme hanno impartito ai presenti la Benedizione finale. Il p. Lang e Jeroslaw Ucen hanno scattato molte fotografie sia dell'arrivo del Papa come di altri momenti dell'Udienza. Subito dopo il Papa si è ritirato nella saletta contigua dove si è intrattenuto con il Card. Maurer, con i nostri Vescovi e con il p. Generale.

Mentre noi siamo tornati a Via Merulana.

Alle 13.30 l'Ambasciatore di Bolivia ha offerto un ricevimento in onore del nostro Cardinale. Oltre il Generale vi hanno partecipato il Card. Baggio, Pirionio e altri invitati.



Più REDENTORISTI nell'aula delle Udienze.

Domenica 26 il p. Generale restituì l'invito all'Ambasciatore, che con la sua signora partecipò al pranzo nella casa generalizia.

DOCUMENTI FOTOGRAFICI. Orbis ha voluto essere la semplice e povera cronaca dell'imponente cerimonia della canonizzazione del nostro Santo Confratello GIOVANNI N. NEUMANN, Vescovo di Filadelfia e delle feste che si sono svolte a Roma. Manca l'elemento fotografico: uscirà a parte in un fascicolo con le sole fotografie e il testo in latino, uguale per tutte le Case della Congregazione. Nei numeri successivi e per quanto ci sarà possibile, comunicheremo quanto di importante è stato fatto in onore del nostro caro Santo Confratello.

Al termine, DA SINGAPORE. Il Superiore P. Paolo O'Malley Jones, ci ha inviato il programma delle predicazioni in onore del p. Neumann come preparazione al gran giorno della Canonizzazione. «Le celebrazioni — scrive — sono state molto frequentate dal popolo. I 4 Padri che hanno predicato nei 5 giorni hanno presentato Giovanni NEUMANN come uomo del nostro tempo energico, dinamico, realista ecc.

«Molti non cristiani e alcuni neo cristiani non comprendevano bene il senso della canonizzazione. Ci domandavano perché non si fanno canonizzazioni nelle altre parrocchie.

«Alcuni portavano canestri di fiori in presbiterio come se venisse San Giovanni N. Neumann in persona. Credevano con molta semplicità che sarebbe arrivato la domenica. Qualcuno ci ha telefonato per sapere l'ora del suo arrivo all'aeroporto e il numero del volo.

«Conclude il p. O' Malley: In realtà S. Giovanni Neumann non è venuto a Singapore, ma durante questi cinque giorni di celebrazioni in suo onore, è stata una realtà per molte persone che non sapevano neanche che era esistito».

Grazie p. O' Malley e auguri.

GIORNO INFINITO. Nel pomeriggio del 5 gennaio del 1860 il Santo Vescovo di Filadelfia, chiuso gli occhi alla vita, con le dita fatte sottili dal freddo invernale e coperto dalla più lunga notte dell'anno.

Nella luminosissima mattinata del 19 giugno è stato proclamato infallibilmente che il aveva aperti per sempre nell'aurora senza tramonto dal giorno più lungo: IL GIORNO INFINITO DI DIO.

I nostri vescovi



Rev. P. IRENE Alisia AMANTILLO

Dati biografici

Nato ad Allimodian, Iloilo il 10.12.1934
Professo: CSSR il 2 Luglio 1957.
Ordinato Sacerdote il 16 dicembre 1962.
Nominato Vescovo il 10 gennaio 1976.
Consacrato Vescovo il 15 marzo 1976.

Piccola biografia: Il 15 marzo 1976, un Redentorista Filipino, IRENE Alisia AMANTILLO, è stato consacrato Vescovo Titolare di Gius. Au-

silare di S. E. Rev.ma Mons. Patrizio Cronin, Arcivescovo di Cagayan de Oro. E' una città dell'isola di Mindanao al Sud delle Filippine.

Nel 1955 è entrato nel Seminario Minore di «St. Clement's College», Iloilo. Ha fatto il Noviziato a Cebu dal 1955 al 1957. Per gli studi di Filosofia e Teologia è stato in India e a Mount Sant Alphonus in Bengala. Ritornò poi nel Seminario «St. Alphonus di Cabò» per l'ultimo anno di Teologia. E qui fu ordinato Sacerdote nel 1962.

In seguito si dedicò alla predicazione di Missioni ed Esercizi risiedendo nei primi quattro anni ad Iloilo. Fu nominato Superiore della Casa Missione Redentorista di Iligan City. Questa casa si trova a 90 km. a sud est di Cagayan de Oro. Fu Superiore per due trienni e lavorò predicando missioni ed esercizi nella parte Nord di Mindanao.

Fu trasferito in seguito a Bacolod City nella isola di Negros dove lavorò per due anni nell'apostolato missionario. Nel 1975 fu nominato Maestro del Noviziato e dopo 10 mesi fu sorpreso dalla nomina a Vescovo.

Auguri al primo Vescovo Redentorista Filipino!

TRASFERITI

1. Il Rev.mo p. Edoardo Giovanni HARPER è stato trasferito alla Chiesa Cattedrale di SAINT THOMAS.
2. Il Rev.mo p. Raimondo MANTILLA Duarte, Vicario Apostolico di Sibunday è stato eletto Vescovo di Garzón (Huila-Colombia).
3. Mons. Luigi Baldo Riva è stato trasferito alla Protatura di CHUQUIBAMBA (Arequipa - Perù).

ASIA

1. AMANTILLO Alisia Irene, Vesc. Aus. di Cagayan de Oro, Mindanao, Filippine, cons. 15 marzo 1976.

2. DUHART Clarence Giacomo, Vesc. dimiss. di Udonthani, Thailandia cons. 21 apr. 1966.
3. PHIMHISAN Giorgio, Vescovo di Udonthani, THAILANDIA, cons. 8.12.1975.

AFRICA

4. CHAUVIN Marcello, Vescovo di Fada N' Gourma — ALTO VOLTA — cons. 20.12.1964.
5. BERLIER Ippolito, Vescovo di Niamey, NIGER, cons. 21.5.1961.
6. HALLET Enrico, Prefato di Rustenburg — TRANSVAAL, Sud Afr. — cons. 16.12.1971.
7. NADDO Stefano, Vesc. Aus. di Città del Capo — SUD AFRICA — cons. 15.9.1974.

AMERICA

8. GOTTAU Giorgio, Vescovo di Anatuyr ARGENTINA — cons. 27.8.1961.
9. MAURER GIUSEPPE CLEMENTE, Cardinale — Arcivescovo di Sucre — BOLIVIA, cons. 18.4.1950, creato Card. 26.6.1967.
10. AUBRY Ruggero, Amministratore Apostolico di Reyes — BOLIVIA, cons. 16.9.1973.
11. FEY SCHNEIDER Bernardo, Vescovo di Potosi — BOLIVIA — cons. 7.9.1952.
12. TSCHERRIG Giuseppe Alfonso, Vescovo dimiss. di Reyes — BOLIVIA — cons. 30.5.1957.
13. AMARAL Tarcisio Ariovaldo, Vescovo di Limeira — SP. BRASILE — cons. 26.6.1976.
14. BRANDAO DE CASTRO Giuseppe, Vescovo di Propria — SP. BRASILE — cons. 21.9.1960
15. COLLINS Giacomo, Prefato di Miracema do Norte — Goiás — BRASILE — cons. 14.9.1967.
16. FREIRE Rcgis Gutemberg, Prefato di Coari — AMAZONAS — BRASILE — nom. 21.10.1974.
17. CONCALVES DA COSTA Giuseppe, Arcivescovo Aus. di Niteroi — RJ. BRASILE — cons. 19.8.1962 (Prima era Vescovo di Presidente Prudente).
18. LARA Lelia, Vesc. Aus. di Itabora. MG — BRASILE — cons. 2.2.1977.
19. MACEDO Antonio, Arcivescovo di Aparecida — SP. BRASILE — cons. 26.6.1955.

20. MUNIZ Giovanni Battista, Vesc. dimiss. di Barra — Bahia — BRASILE, cons. 15.11.1942.
21. MURPHY Tommaso Guglielmo, Vesc. Coad. di Salvador — Bahia — BRASILE — cons. 21.1.1963.
22. NOLKER Bernardo, Vescovo di Paranaguá — Paraná — BRASILE — cons. 25.4.1963.

23. RORIZ Giovenale, Prefato di Rubiataba — Goiás — BRASILE, cons. 11.10.1967.

24. RODRIGUES DE SOUSA Giuseppe, Vesc. di Juazeiro — Bahia — BRASILE, cons. 9.2.1975.
25. HERMANIUK Massimo, Eserca. — Arcivescovo Ordinario di Winnipeg-Manitoba. CANADA. Cons. 29.6.1951.
26. LUSSIER Filippo, Vescovo dimiss. di Mutugema — CANADA, cons. 17.8.1952.
27. RUSNAK Michele, Ausiliare dell'Eparchia di Toronto — CANADA — cons. 2.1.1965.

28. MANTILLA Quarè Raimondo, Vescovo di Garzón — Huila, COLOMBIA — cons. 13.3.1971. (Prima era nel Vicariato di Sibunday — Putumayo).

29. BOCHAERT Arnoldo, Vescovo di Roseau — DOMINICA — India Occ. cons. 25.2.1957.
30. CONNORS Ronaldo Gerardo, Vesc. Ausiliare d.s. di San Juan de la Maguana — Repubblica DOMINICANA — cons. 20.7.1976.
31. REILLY Tommaso Francesco, Vesc. di San Juan de la Maguana — Repubblica DOMINICANA — cons. 30.11.1956.

32. DEMETS Antonio, Vescovo di Plymouth — MONTSERRAT, Indie Occ. Dimissionario. — cons. 24.8.1946.

33. HARPER Edoardo Giovanni, Vesc. di St. Thomas — SANTO TOMAS — Isole Vergini, cons. 6.10.1960.

34. KUYPERS Stefano, Vesc. dimiss. di Paramaribo — SURINAM — Guayana Olandese, cons. 10.6.1948.

35. ZICHEM Luigi, Vesc. di Paramaribo. Surinam — Guayana Olandese — cons. 8.2.1970.

36. BALDO Riva Luigi, Vesc. di Chuquibamba (Arequipa — PERU) cons. 20.4.1969.

37. CORONADO Romani Fiorenzo, Vescovo di Huancavelica (PERU) cons. 22.4.1956.

38. JURGENS Byrne Carlo, Arcivescovo di Trujillo — PERU — cons. 13.2.1949. Dimiss. 30.12.1976.

39. RODRIGUEZ Rodriguez Michele, Vescovo di Arecibo — PORTORICO — cons. 23.3.1974.

EUROPA

40. FRANCO Cascón Luigi, Vescovo di La Laguna — Tenerife, CANARIE, SPAGNA — cons. 29.4.1962.

41. MALANCHUK Vladimir, Eserca degli Ucraini in Francia. VINCENNES — cons. 19.2.1961.



P. Tommaso MacMahon

Nozze di DIAMANTE E Nozze d'ORO

Il p. Tommaso J. MacMahon è nato a Coctebill — distretto di Kilmore (Irlanda) — il 18.10.1891. Entrò in Congregazione già sacerdote e fece la Professione 10 anni dopo l'Ordinazione. Consultore Amministratore per 6 anni, Ministro 3 anni e per 30 anni capellano del Laboratorio di Ce-

bù nelle Filippine. In realtà tutta la sua vita è segnata con i numeri perfetti, tre, sei, trenta.

L'11 giugno 1976 ha celebrato le nozze di DIAMANTE di Sacerdozio. L'19 settembre 1976 le NOZZE D'ORO della Professione, come Redentorista. È il primo che celebra in Cebu questi meravigliosi 60 anni di servizio alla Chiesa.

Il 27 febbraio 1976 è stato premiato dall'Ufficio Nazionale Sanitario per i 30 anni di servizio come Capellano nel Laboratorio di Cebu.

Il 20 Marzo dello stesso anno l'Università di Manila gli ha conferito il Premio «PEYPOCH» in ringraziamento per i molti anni di servizio, dedicati alla Chiesa e al popolo di Dio nel Laboratorio.

«Tutti i Redentoristi delle Filippine ci siamo uniti a Lui per ringraziare con tutto il cuore Dio per i benefici e le benedizioni passate desiderando per Lui ancora molti anni di vita per lavorare per Dio e i suoi cari lebbrosi.

La sua vita semplice e di costante sacrificio è per tutti noi una ispirazione e una meta.



PREMIO «PEYPOCH». Il nome proviene dal p. Emanuele Peypoch S. J. che ha insegnato per molti anni nell'Università di Manila.

Si conferisce ai sacerdoti, non come premio per colui che lo riceve, ma come stimolo e modello per i nostri studenti filippini che imitano quegli uomini straordinari che hanno dedicato la propria vita a Dio e alla Chiesa e che lavorano disinteressatamente per il bene dei propri fratelli.

Nell'anno 1963 fu conferito per la prima volta a Mons. Giuseppe Jovellanos. L'anno scorso è stato conferito al nostro P. Tommaso MacMahon.

Auguri a Lui e alla Vice Provincia di Cebu.

300 anni: TROPEA

La stampa di Napoli scriveva il 14.10.1976: «Il Card. Ursi, Arcivescovo di Napoli ha visitato Tropea in Calabria, in occasione del Tricentenario della Chiesa del Gesù, così indissolubilmente unite a noi in momenti importanti di fede, di cultura e di arte».

STORIA

1. Nel 1599 due nobili patrizi di Tropea, Marcello e Claudio Tavilli, lasciarono tutti i loro

monte al termine della città con una vista superba sul mare Tirreno, con alla destra il golfo di S. Eufemia e alla sinistra le isole Lipari.

Cresbero le offerte e il tempio fu completato, con tutto il lusso dei templi italiani: quadri, stucchi, marmi e campane sicché la Chiesa e il Collegio divennero il centro della cultura e della pietà cristiana per tutto il secolo XVII e metà del XVIII.

Quando nell'Europa borbonica scoppiarono gli uragani antigesuitici il potente Tanucci da Napoli dette ordine ai Gesuiti di abbandonare Tropea. Così racconta il cronista: «Il governatore della città in una notte del novembre 1767 bussava alla porta del Collegio e dava alla comunità composta di 4 Padri, un giovane Maestro e tre Fratelli Coadiutori, l'ordine di partire per Pizzo».

I PP. Gesuiti con il cuore addolorato dopo 167 anni di intenso lavoro apostolico e di feconda formazione del clero e del laicato, abbandonarono Tropea. Il Collegio rimase chiuso e la Chiesa fu affidata alla Congregazione dei nobili di S. Nicola dei Bianchi.

2. Viste le necessità spirituali di tante città della Calabria, il Re Ferdinando IV di Borbone, protettore dei Redentoristi «Liguorini» (cfr. Orbis n. 39, pag. 95) decise di affidare loro quattro case in Calabria: Catanzaro, Stilo, Tropea e Reggio Calabria. Il 4 aprile del 1790 arrivarono 4 Padri: Buonopane, Pappacena, De Paola e Mascia. L'8 giugno del 90 ne arrivarono altri dieci. Tropea risultò un grande centro di attività missionaria. La Chiesa viene abbellita sempre più fin quando nel 1866 il Governo italiano laicista incamerò tutti i beni della Chiesa. Il 17 settembre 1967 i Redentoristi lasciano la Chiesa e il Collegio.

Si devono contentare di una pensione che assegna loro il Municipio. Dopo tre anni, il 3.2.1870 l'amministrazione comunale pone tutti i beni all'asta. Il dramma era compiuto. Rimase solamente il Supriorio p. Giovanni Pavone che non poté superare i dispiaceri, la solitudine e l'assenza dei suoi confratelli: nel gennaio 1868 l'ultimo Redentorista abbandonava Tropea.

Vi erano passati 14 superiori: tra essi il p. Di Natta che era stato superiore per cinque trienni.



Mons. DE CHIARA (Vescovo della diocesi) il Rev.mo PADRE PFAB e il Card. di Napoli, Corrado URSI, per le strade di TROPEA.

3. RESTAURAZIONE

Siccome la Chiesa e il Collegio erano edificati al limite del monte su cui sorge Tropea, un signore della città chiese di demolire la Chiesa per avere più splendido panorama. Né ebbe seguito l'idea di erigerla in Parrocchia. Ma i cristiani di Tropea avevano un grande ricordo dei Ligurini e la Missione predicata nel gennaio del 1627 fu l'occasione che fece rivivere gli antichi desideri.

Il Vescovo Mons. Cribellati, il Sindaco On. Mottola, gli amici e l'intera città chiesero, pregarono e supplicarono per il ritorno dei Redentoristi. Il p. Titomanlio arrivò l'8 agosto del 1927. Fu il primo a ritornare. Era tutto ridotto in stato pessimo, tanto che il p. Titomanlio stava per perdersi d'animo; ma in quella prima notte trascorsa tra quelle rovine gli sembrò ascoltare la voce del p. Di Netta che lo rimpoveva: « Uomo di poce fedel Non andartenel ».

Nel giorno e nei mesi seguenti il Vescovo, il Sindaco e i cittadini aiutarono tanto i Padri che essi poterono riparare e migliorare la Casa e la Chiesa: i sacrifici della comunità furono ricompensati dalla generosità dei fedeli. Fu celebrato il centenario della Canonizzazione di S. Alfonso, e delle morti del p. Di Netta, i PP. La Marca, Pascale, Golla, Carloti (superiore per S. Mariani), Di Marco, Comperzi, De Simone, Martiniello, Cavallo, Perillo, Jacobino, Gravagnuolo (Alfonso e Luigi) mantennero e rinvivarono fino al presente il fervore della comunità e il carisma missionario dai Redentoristi.

4. FESTE TRICENTENARIE

Come preparazione sono stati restaurati, e abbelliti - la Chiesa e il Collegio del Gesù - e' posta la nuova illuminazione: e il giorno 8 ottobre sono cominciate le solenni celebrazioni con il NOVENARIO. Temi trattati: storia della nostra Chiesa (Mons. Pugliese); la figura di S. Gerardo (P. Musto Salesiano); Teologia e arte della Chiesa (p. Lo Preto); le relazioni tra i Gesuiti di ieri e di oggi (P. Reghinali); provinciali rispettivamente dei PP. Francoscani e dei Gasulli.

16 ottobre: ore 10 Concelebrazione presieduta dal Rev.mo p. Generale con il p. Rufel; Proc. Gen. CSSR e il p. Tretola, Provinciali di Napoli. Il p. Generale con la sua omelia e con i vari contratti con il popolo si è conquistata la simpatia di Tropea.

Alle ore 16: Arrivo di S. Em. il Card. Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli, E. in Chiesa conferenza del Senatore Avv. A. Murrura. In seguito ricevimento e cena con più di 200 invitati: autorità religiose, civili e militari.



Il Senatore Avv. Murrura, il Card. Ursi e il nostro P. Genacchio.

Il p. Generale ossequiò il Cardinale definendolo: « Il Vescovo della città del nostro Fondatore ». S. Eminenza esprime il suo gradimento per essersi incontrato per la prima volta con il successore di S. Alfonso.

Durante la notte si scatenò una tremenda tempesta che minacciava di fare naufragare i festeggiamenti.

Fallicemente al mattino del 17 sole splendido. Alle ore 10 CONCELEBRAZIONE presieduta dal Card. Ursi. Con lui il Vescovo della Diocesi Mons. De Chiara, il nostro P. Generale e il clero della diocesi. All'omelia il Cardinale esaltò la immagine del tempio materiale e spirituale e la speciale immagine di questa Chiesa: S. Gerardo Maiella.

Prima del pranzo visita all'Ospizio, all'ospedale e al Carcere dove il Cardinale abbracciò e baciò i detenuti.

Nel pomeriggio visita ai due Orfanotrofi. Mentre la Processione in onore di SAN GERARDO, percorrendo le strade della città, chiudeva con evviva, preghiere, applausi, musiche e fuochi artificiali alla sera le FESTE TRICENTENARIE della Chiesa e Collegio del Gesù a Tropea.

Orbis ringrazia il p. Luigi Gravagnuolo per le belle fotografie a colori, i dati e le note che hanno reso possibile questa cronaca. Ad multos annos!

200 anni: FROSINONE

STORIA

L'Avvenire del 29 febbraio 1976 pubblicava: « Sant'Alfonso che nel 1732 aveva fondato a Scala la Congregazione dei SS.mo Redentore, 44 anni dopo scriveva a un suo confidente, dandogli l'incarico di trovare un'altra strada per portare la Congregazione fuori di Napoli in altre zone d'Italia... parliamo chiaro: « Se la Congregazione non si stabilisce fuori del Regno di Napoli, non sarà mai Congregazione ».

Finalmente nel 1773 fu aperta la casa di Scifeili: la prima nello Stato Pontificio, seguita dopo tre anni da quella di Frosinone.

L'accensione fu data dalla Missione che fu predicarono i Padri nel 1776. Terminata la Missione il popolo e le autorità chiesero che i Missionari non partissero e affidarono loro la Chiesa della Madonna delle Grazie con l'ospizio annesso ».

La gioia del Santo Fondatore fu immensa. Scriveva: « Spero che questa fondazione produca immensi frutti per questi rispettabili e devotissimi cittadini e per le popolazioni circconvicine. Spero, prima di morire di lasciare fondata questa casa che essendo l'ultima accettata è la prima nel mio cuore. » (Lettera da Pagani al canonico Filippo Ciceroni di Frosinone in data 2 Luglio 1776).

Nei duecento anni trascorsi i desideri del Santo vecchio non sono state smentiti. La Provvidenza vegliò sulla fondazione soppressa dalle invasioni napoleoniche del 1799-1800. Nonostante tutto crebbe il fervore del popolo e lo slancio apostolico: la Chiesa e la Casa furono ampliate. Ma il Governo Italiano nel 1874 incamerò tutto.

MISSIONI

La casa di Frosinone è stata durante questi duecento anni una potente fiamma di fervore religioso nel Santuario e in zona missionario nelle campagne di Frosinone, del Lazio e dell'Abruzzo. Per ricordare la gloriosa data è stata organizzata una grande Missione. Giacché il diligente traduttore di Orbis è stato anche il Direttore della Missione di Frosinone, lasciamo la parola al p. Giuseppe Zirilli: « Nella festa di S. Silverio, Papa, Patrono della città, i Padri chiusero la Missione. Era il 20 Giugno 1776. Frosinone contava allora circa 6.000 abitanti in un

ambiente agricolo. Oggi la città ha 42.000 abitanti. La Missione è stata predicata nelle SEI Parrocchie della città e nelle altre chiese degli Otto quartieri. Vi hanno preso parte VENTI Padri: 18 della Provincia Romana e 2 della Provincia Neapolitana. Per due giorni il p. Haring ha predicato alla gioventù della città.

Metodo della Missione completamente rinnovato. Tema generale: « Per una comunità viva in Cristo ».

La Missione ha avuto inizio il 30 Ottobre 76 e terminò il 14 novembre. Nella prima settimana evangelizzazione nelle famiglie. Sono state visitate quasi tutte le famiglie della città: e in numerosissime Celebrazione eucaristica con predicazione. Il Vescovo di Frosinone, Mons. Michele Federici ha preso parte a molti esercizi della Missione. Hanno collaborato parroci, coadiutori, religiosi, religiose e laici. Questi in alcune parrocchie sono stati un aiuto validissimo.

Risultati? Una coerenza più impegnata del clero per l'evangelizzazione sia nei quartieri come nelle famiglie. Laici maggiormente impegnati nell'apostolato. Nei missionari la convinzione che le Missioni al popolo non sono un fatto storico del passato. Debitamente rinnovate sono un mezzo potente di evangelizzazione del Popolo di Dio, purché siano ben preparate. La Missione di Frosinone — conclude il p. Zirilli — è stato l'avvenimento più indovinato per commemorare il II Centenario della presenza dei PP. Redentoristi nella città ».

CASA DI FROSINONE

Culto alla Madonna delle GRAZIE e a S. Gerardo.

Il quadro della Madonna è del 400: proviene da un'umile cappella di campagna. E' posto nel presbiterio risplendente di marmi. Grande la gioia della città e dei Redentoristi quando nel 1960 Papa Giovanni XXIII benedisse l'immagine nella Basilica di S. Pietro. Nell'anno seguente fu incoronata dal Card. Copello. La Chiesa non è parrocchia; ma oltre il culto vi si svolgono le seguenti attività:

1. CONFRATERNITA della S. FAMIGLIA. Fu istituita nel 1856 con più di 500 confratelli che fedelmente tutti le domeniche si riunivano al mattino e alla sera e nel mese di novembre praticavano gli esercizi annuali:



CONCELEBRANTI nelle Feste del Bicentenario (Frosinone).

2. PIA UNIONE DELLE MADRI CRISTIANE, 300 affiliate. Partecipano a numerose conferenze festive; praticano i DUE Settenari dell'Addolorata, Patrona della Unione. Aiutano nelle necessità e visitano gli ammalati nell'ospedale.

3. ASSOCIAZIONE DI S. FILOMENA per la gioventù femminile. E' sorta al tempo della Conf. della S. Famiglia. Con centinaia di affiliate. Pratiche: ritiro annuale e istruzioni particolari.

4. ORATORIO DI S. GERARDO. Ha avuto inizio agli 1807 per iniziativa di alcuni Padri aiutati da giovani professionisti. Riuni bambini e giovani per orientarli sulla buona strada, finché nel 1922 il p. Luigi Moretti gli assegnò una finalità propria: giochi, gare, recite nel tempo libero; gite collettive culturali; istruzioni catechistiche. Ha riunito una moltitudine di giovani.

Ultimamente nei magnifici locali di questo oratorio ha avuto luogo un ciclo di Conferenze sui « Problemi attuali della Famiglia ». I conferenzieri sono stati: P. Domenico Capone (11 marzo); p. Bernardo Häring (4 Marzo); Avv. Bucciarelli (18

Marzo) e il Prof. Mura dell'Università di Roma (25 Marzo).

FESTE DEL BICENTENARIO

Dal 17 al 26 settembre si sono svolte le grandi feste civili e religiose: Novena e TRIDUO con chiusura nella solennissima Festa di S. Gerardo, il giorno 26 settembre. Festa presieduta dal Card. Fernando Antonelli O.F.M.

A Frosinone è vissuto per circa 40 anni e vi è morto a 80 anni (1814) il p. Francesco De Paola. Vi è vissuto S. CLEMENTE M. HOFBAUER (1751-1814). Prase forza per piantare la Congregazione ai di là delle Alpi. E' stato a Frosinone 6 mesi per l'ultimo anno di Teologia e a Frosinone davanti alla S. Immagine di Maria celebrò la prima Messa nel 1785.

E' vissuto a Frosinone anche il Servo di Dio p. Francesco PITOCCHI (1852-1922), parroco, redentorista, Maestro dei novizi, Direttore spirituale del giovane sacerdote Angelo Giuseppe

Roncalli (poi papa Giovanni XXIII) che disse di Lui, elevato al soglio Pontificio: « Ci spinge anche la riconoscenza per il ricordo del bene spirituale, che quando ero seminarista e anche dopo, ho ricevuto abbondantemente dal sacro ministero di un illustre sacerdote della Famiglia Alfonsiana che allora era Direttore spirituale nel Seminario Romano » (AAS 55,231).

E' vissuto a Frosinone per più di 20 anni il p. Luigi Moretti (1874-1942) fondatore dell'Oratorio di S. Gerardo, « il piccolo D. Bosco » di Frosinone.

E a Frosinone ha offerto un luminoso esempio per circa 4 anni come confessore e direttore spirituale il p. Sisto Vinciguerra (1883-1971).



PROVINCIA ROMANA

MESSAGGIO PRESIDENZIALE

Il Presidente della Repubblica Italiana ha risposto al p. Pascoli, redattore del Bollettino: Palajazzo del Quirinale.

Reverendo Padre, La ringrazio sinceramente per il gradito dono del volume pubblicato nella Sua Provincia in occasione del Giubileo della Missione di Pilar in Paraguay. Attesta la infaticabile e feconda attività missionaria dei Padri Redentoristi.

Vedo, tra i missionari che nel 1949 salparono per il Sud-America cinque Padri napoletani e mi rallegro per l'apporto della mia città alta Missione di Pilar.

Con la gioia più sincera Le invio le mie calorose felicitazioni sicuro che i PP. Redentoristi continueranno questa opera generosa a servizio della Missione.

Cordialmente: aff.mo Giovanni Leone

(Originale nella edizione italiana)

Bollettino della Provincia: dall'anno 1955 viene pubblicato CINQUE volte all'anno in formato 21,5 per 27,5 cm. Raccoglie tutti i dati (e la dottrina) interessanti del Magistero Pontificio, PROVINCIA ROMANA e Missione di Pilar. Molto interessante e pratico per la consultazione.

Dal n. 1-2 (anno XXII) Gennaio Febbraio 1977 abbiamo preso la Cronaca seguente riassunta:



Bella veduta dell'OASI - Giovanni N. NEUMANN (Cortona - Italia).

OASI « GIOVANNI N. NEUMANN » di CORTONA

L'edificio ex studentato è diventato un CENTRO DI SPIRITUALITÀ E CULTURA. Presentiamo le attività dell'anno 1975-1976:

Anche se il periodo invernale rappresenta una sosta quasi completa per il turismo italiano, nella nostra OASI la realtà è diversa. Non mancano le attività culturali. È il tempo dei CONCERTI. Come si ricorderà il salone dell'Oasi ha una speciale struttura e una perfetta acustica. Per questo la SIEM (Società Italiana di Educazione Musicale) lo ha scelto per la sua Assemblée Generale nei giorni 1-3 Novembre 1975.

9 Novembre: Eccezionale complesso di 4 Arpe « The New York Herp Ensemble » unico al mondo, composto da Eva Jastar, Barbara Pnietska (polacche), Dagnar Platinova (cecoslovacca) e Dorotia Majorescu (rumena). Davanti ad uno sceltissimo pubblico e diretta dal M. Aristide von Wurtzler hanno seguito musiche di Gretry, Handel, Beethoven, Vivaldi, Bartok, Lecoq ecc.

L'Associazione locale degli « Amici della musica » ha acquistato uno splendido pianoforte che ha depositato nel nostro Salone.

20.12.75. Gran Concerto a conclusione degli incontri del '75 e inizio del 1976.

17.1.1976: Concerto per Flauto e piano; pianista-compositore C. A. Neri. Flautista: il « giovanissimo e quasi prodigioso » Roberto Fabbriciani. Sabato 13 marzo: Concerto per pianoforte.

SETTIMANA SANTA: soprattutto il 17, 18 e 19. Concerti e gran foija di turisti in cerca di aria e sole.

Sabato 24: Matrimonio del Dr. Sante Antinova, medico di Perugia con la Prof.ssa Anna M. Roscioni e 200 invitati.

30 Aprile e 1 maggio: 42 membri dell'Associazione Archeologica di Roma.

20 Maggio: gruppo parrocchiale di 48 persone di Valdagno (Vicenza).

26 Maggio: Concerto per violino e chitarra: Giovanni Barzanti e Adriano Sebastiani. Eseguiscono composizioni di Paganini.

27-31 maggio: Gruppo di « Universitari » di Friburgo di Brigovio (Germania).

4-6 Giugno: Congresso internazionale sui temi: « Cinema e Pedagogia ».

13-19 Giugno: Gruppo di 28 matematici che lavorano per la NATO.

11, 13, 17 e 20: Lavoro eccezionale nel ristorante per due prime Comunioni e due Matrimoni.

23 Giugno-3 Luglio: Corso intensivo per 53 partecipanti del CIME (Centro Internazionale di Matematica estivo).

10 Luglio: V e ultimo concerto di Musica: Flauto, clarinetto, sassofono e piano. Il concerto chiude brillantemente la serie.

11 Luglio-7 agosto: primo corso estivo di matematici. 53 partecipanti. Il corso dura quattro settimane.

8-20 agosto: foija di turisti.

22 agosto-12 settembre: Secondo corso estivo di matematici. 35 partecipanti.

20-24 agosto: esercizi spirituali per tutti i Superiori della Provincia Romana.

3 Ottobre: 27 professori in visita turistica.

6-8 novembre: 30 ospiti del Sindacato delle Poste e Telegrammi: con questo congresso si chiude la nostra attività.

« In questi 4 anni il lavoro è cresciuto in modo sorprendente ».

p. Natajiza

LA CORUNA

50 ANNI DI EVANGELIZZAZIONE

La Residenza della CORUNA ha celebrato i 50 anni di fondazione. Diamo una scorsa alla sua storia e al suo ministero interno ed esterno.

STORIA

Il seme della fondazione sono stati Gioscchino Raspino ex allievo del nostro Seminario di El Espino e Caterina Ostendo che nel 1918 ospitò 6 Missionari.

Ambedue chiesero all'Arcivescovo la venuta dei Redentoristi: il 21.11.1925 arrivarono i PP. Rodriguez Insa e Brasilio Gomez e il 21 arrivò il p. Provinciale: Nicanor Mutillo. Come prima residenza si affittò una casetta con la cappella di mq. 6 e la « cucina che fa anche da sacrestia ». In seguito viene acquistato il terreno sul quale si costruisce la Casa e la cappella. Il 15.8.1928 dalla Parrocchia viene portato nella Cappella solennemente il SS.mo Sacramento. Il Signore e la Madonna sotto il titolo del Perpetuo Soccorso prendono possesso della casa. Il quartiere è formato da gente molto povera, abbandonata ed anche travolta come si vide negli eventi del 1931-1936.

Il 14.4.1931 fu proclamata in Spagna la Repubblica. Il 15 maggio tentativo di incendiare la nostra Cappella. La Comunità deve disperdersi. Nel gennaio del 1932 ritorna a casa, ma la Cappella non fu aperta al culto che il 29.9.1932... e arriviamo al 1936. Il 3 febbraio viene incendiata la sartoria della casa, e da dove il fuoco viene portato nella cappella. « Banchi, confessionali, sedie, armonium emmucchiati e dati alle fiamme ». Il 21 luglio incendio della Casa e delle Cappelle e questa volta il fuoco produce danni incalcolabili. Si può dire che vi prese parte tutta la curia rivoluzionaria, che dominava il quartiere. Ristabilito l'ordine pubblico, la Cappella incendiata non fu restaurata fino al 28 febbraio 1937. La benedizione il p. Provinciale. E in Spagna vi era già cima di guerra vittoriosa.



Nuova Chiesa. « Gli anni passavano senza nulla di nuovo; la cappella torna al suo antico splendore. Negli anni 1950 la città cresce nella zona e si pensa di innalzare un tempio, giacché la Cappella è insufficiente. Il 22.4.1951 D. Antonio Vincenzo molto grande cristiano e grande architetto (anche dal Comune) prepara i piani della nuova Chiesa. L'11.11.1951 l'Arcivescovo di Santiago benedice la prima pietra e il 25 aprile 1953 è benedetta la nuova Chiesa. Il Card. di Santiago parlò « della sana audacia del PP. Redentoristi che con scarsi mezzi economici avevano portato

a termine l'opera. Un particolare interessante: durante la cerimonia della benedizione il Cardinale battezzò nella nuova Chiesa un figlio dell'architetto.



« La nuova Chiesa de La Coruna è di stile gotico « sui generis ». Con tre navate fino alla metà e con 5 navate per il resto della Chiesa. Uno spazio di 950 mq. include la tribuna e il coro per un numero di 200 persone sedute e 3000 in piedi.

La moltitudine di archi (per cui a ragione si afferma sembrare l'Arcicontrafemite della Madonna del Perpetuo Soccorso. Vista domiziar, Novena dell'Immacolata e messa di maggio.

2. Intensa vite Eucaristica. Pratiche particolari nei giovedì. Ora santa ecc.

3. APOSTOLATO INTERNO. Varie volte è stata predicata la Missione. Ogni anno Esercizi spirituali, Cstechesi, Apostolato tra i sacerdoti, i bambini, gli ammalati ecc.

Resoconto delle attività apostoliche nella Cappella e Chiesa durante i 50 anni:

Pratiche, Omelie, Conferenze ecc.	18.437
Corsi di Esercizi spirituali	83
Lavori apostolici da 3 a 5 giorni	175
Lavori apostolici da 7 a 9 giorni	124
Altri lavori	23

MINISTERIO ESTERNO. Le attività si sono svolte soprattutto nella Galizia, in paesi e città, anche se i Missionari della casa in date occasionali hanno partecipato ad altre « Grandi Missioni » o hanno fatto parte di gruppi particolari. Impossibile tracciarne un resoconto dettagliato. Rimandiamo al « Bollettino della Provincia Spagna » -

n. 102 pag. 382-389). Ne diamo solamente le cifre:

Missioni	905
Rinnovazioni	189
Lavori 3-5 giorni	1192
Lavori 7-9 giorni	1177
Altri lavori	96

(cfr. Bollettino della Prov. spagnola n. 102 pagg. 369-403.)

ORBIS chiede scusa per due mancanze: la tratta della redazione, la assenza dell'INDICE. Sono dovute all'urgenza della pubblicazione.

Redattori: V. G. Manzanedo - Via Merulana 31, Roma.

Traduttori: p. G. Zirilli - Via Liberiana 27, Roma.

Tipografi: Agostini - Via Arco della Ciambella 18, Roma.

50 anni: MERIDA

MERIDA MISSIONARIA: 1926-1976

FONDAZIONE

Alla fine del 1925 partì per Madrid Mons. Acario Chacon, Cancelliere dell'Arcivescovato di Merida (Venezuela) il quale a nome di Mons. Silva manifestò al p. Provinciale il desiderio di una fondazione Redentorista. Viaggio di ritorno insieme ai due Padri e al Fratello che andavano a piantare la Congregazione a Barquisimeto.

Nel Giugno del 26 Mons. Dubuc rinnovò la richiesta. Il primo ad arrivare a Merida fu il p. André Alvarez con l'incarico di studiare sul luogo le possibilità della fondazione. La Curia ci offriva due Chiese: il Carmine (oggi Chiesa delle Sorve del SS.mo Sacramento) e la Chiesa di « San Francesco o Sant'Agostino o La Terzera ». Avva tutti questi nomi.

Il 16 ottobre arrivò de Barquisimeto del Missionario: i PP. Stefano Arce, Benito Guerra e Vijas e il Fr. Dumetrio. E il 17 iniziano in cattedrale la Missione. La fondazione viene accettata il 3° novembre del 1926 si stabiliscono nella semidistrutta e abbandonata « Terzera ». Come campo di lavoro tutta la immensa diocesi di Merida: 53.000 km² e 455.000 abitanti, giacché allora comprendeva anche le attuali diocesi di Trujillo e Barinas.

Primo anno: La Cronaca del primo anno dell'Apostolato Redentorista a Merida è così riassunta: « Nella nostra Chiesa della « Terzera » sono state distribuite nell'anno 1925, 26.450 comunioni. Sono state predicare 32 missioni e 8 missioni più brevi, durante le quali furono distribuite 184.000 comunioni: celebrati 25 battesimi e 831 matrimoni ». A.M.D.G. Non si dice nulla delle varie predicazioni, Tridui, Novene, Omelie e corsi di esercizi. In questi 50 anni si è mantenuta e superata questa attività apostolica, sia nella Chiesa come nelle Missioni. Abbiamo una STATISTICA completa di questi 50 anni: MISSIONI 1.100 (87 nello Stato di Merida); DISCORSI: 1.780. Non citiamo gli innumerevoli Tridui, Novene, settimane Sante, Corsi di esercizi, Conferenze, interventi alla radio, visite pastorali, supplenze di Parroci e cappellani, catechismo e assistenza a malati e moribondi.

Ministero INTERNO: Bisogna sottolineare il dinamismo del culto interno che ha tenuto occupati 2 o 3 Padri della casa, mentre gli altri lavorano in Missioni. Notiamo:

1. NOVENE DI AGUINALDO: 79. E' tipica del Venezuela, anche se esiste in altre nazioni del Sud-America. Preparazione al Natale con predicazione, processioni e Messa.

2. SUPPLENZE: 130. Molti Parroci e Cappellani chiedono il nostro aiuto quando si trasferi-

scono o prendono le ferie. A volte è la stessa Curia che chiede il nostro aiuto temporaneo in occasione di cambiamento o assenza di Parroci.

3. VISITE PASTORALI: 105. Mons. Acario Chacon, Mons. Quintero (ora Cardinale) Mons. Pulido ecc. si servono dei nostri Padri perché il aiutino durante le visite pastorali. Molto lavoro di predicazione e confessioni.

RISTRUTTURAZIONE DELLA CHIESA. Non rimane più nulla della primitiva — stile coloniale — Chiesa de la Terzera o San Francisco. Attualmente è Santuario della Madonna del P. Socorro. La prima ristrutturazione avvenne nel 1945. La facciata era cadente. Il p. Clemente Aparicio incluse nella Chiesa il giardino che serviva da atrio, portò avanti la facciata e il campanile della Chiesa e costruì l'attuale facciata della Casa. Dal 54 al 58 il p. Sebastiano Cubillo riface totalmente la Chiesa nella struttura attuale con arco parabolico ristrutturando nello stesso stile tutto: l'altare, le finestre, le porte, il campanile. Trasportò le antiche scale dell'entrata al presbiterio che si trovava quasi a due metri di altezza sul corpo della Chiesa. Per il rinnovamento, a seguito del Vaticano II e per la celebrazione delle Feste quinquantesime il p. Giuseppe Ruiz ha tolto i due altari laterali ha portato avanti il presbiterio abbassandolo di un metro. Rimodernò le scale portandole a due piani: uno di 5 e uno di 4 gradini come si vede nella fotografia. In questa maniera la Chiesa è



Presbiterio rimodellato, semplificato e abbassato.

tutta la struttura ne hanno guadagnato in eleganza, modernità e partecipazione dei fedeli.

Particolare interessante: la immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso non è su tavola, come di consueto, imitazione dell'originale di Roma, ma è una STATUA di altezza normale, cosa non infrequente in Colombia e in Venezuela.

DUE GIUBILARI

A Merida hanno celebrato rispettivamente i 50 anni di Sacerdozio e di Professione religiosa il p. Giuseppe Mtz Miguelez e il Fr. Alfredo Gomez.

P. GIUSEPPE MTZ MIGUELEZ: nato con il secolo, 24 ottobre 1900. La sua vocazione proviene da una S. Missione predicata dal PP. Redentoristi al suo paese: S. Felix de La Vega (Leon-Spagna).

Dopo gli anni di educando a El Espino andò al Noviziato di Nava del Rey dove professò il 26.8.1919. Il 27.9.1925 ricevette l'Ordinazione Sacerdotale ad Astorga. Due anni professore ad El Espino e nel 1928 parte volontario per la Cina. Lì lavora nelle missioni e diviene formatore per l'Apostolato cattolico dei « Diacepoli del Signore » un istituto indigeno concepito ed ideato dal Delegato Apostolico: Mons. Costantini. A 30 anni, già formati i Diacepoli camminano da soli e il p. Miguelez si dedica a tempo pieno alla predicazione di Missioni ed Esercizi: fino a che il regime di Mao-Tse-Tung non espelle tutti i missionari stranieri. Il p. Miguelez e i suoi confratelli hanno il conforto di essere ricevuti in udienza particolare e familiare da S.S. Pio XII. Tempio volontario, tornato in Spagna si offre per l'America Latina. E parte per il Venezuela. Missionario a Caracas, Vice-Provinciale (1959-1962); risiede per tre anni a Maracaibo e per tre anni a Valencia. Nel 1968 è trasferito a Merida dove lavora a pieno tempo nel nostro Santuario, nell'assistenza agli ammalati e nell'aiuto ai Parroci. Una vera vita sacerdotale e missionaria.

FR. ALFREDO GOMEZ. Nacque a Bambibre del Bierzo (Leon-Spagna) il 24.9.1906. Un suo zio sacerdote lo indirizzò a 18 anni verso i PP. Redentoristi. Il 24.8.1925 professa e nel 1927 si imbarca con la terza spedizione missionaria per il Venezuela. Come prima residenza fu assegnato a Catia, una recente fondazione, subito do-



Da sin. a des.: P. Giuseppe Mtz GIGUELEZ, Eccmo Arcivescovo di Merida, P. Giuseppe Ruiz (superiore) mentre FR. ALFREDO Gomez, rinviva la Professione Religiosa.

po per 15 anni a Paguita (Cecacas) e nel 1950 a Merida; 25 anni di lavoro samplice, nascosto, costante nella porterla, nella sacrestia e negli altri uffici. Lavora anche nell'ospizolato del Ca-

techismo e prepara centinaia di bambini e bambini tutti gli anni per la Prima Comunione nel giorno di S. Gerardo, di cui è devoto e fedele imitatore e fervente propagandista.

A CONCLUSIONE pubblichiamo un tratto della bellissima Omelia, sulla Evangelizzazione della Chiesa, tenuta dall'Arcivescovo Mons. Angelo Perez Cisneros, il giorno anniversario della fondazione: 1.11.1976. Hanno concelebrato 35 sacerdoti del clero diocesano e redentoristi.

«Dagli inizi fino ad oggi, la storia di questi 50 anni di intensa attivita redentorista, è la storia del grano di senapa, piccolo seme, che cresce e si sviluppa come albero frondoso; è la storia dell'azione dello Spirito Santo che mediante alcuni uomini autenticamente apostolici e di generosità ineguagliabile e di zelo ammirabile, semina nelle anime la Parola Divina per vederla maturare in ottimi frutti di vita cristiana. Come dobbiamo considerare provvidenziale nella nostra Chiesa la presenza di questi amati e venerati sacerdoti della Congregazione del Santissimo Redentore!».

A conclusione ORBIS perge un saluto particolare al venerato Mons. Calisto Hacon (nat. 8.8.1884) arcivescovo emerito, che aprì il cuore e le porte di Merida ai Redentoristi e che insieme ai suoi amati missionari ha celebrato i suoi 50 anni di Episcopato: 1926-1976. Il Signore lo conservi, lo benedica e lo ricompensi!

NOTIZIE

Cappellano di Tererì. Il p. Giuseppe Ruiz è stato nominato Cappellano «de la Plaza de Torres» di Merida in Venezuela. Coloro che lo conoscono possono immaginare il suo dispiacere. Ma ha affrontato la Madonna del P. Soccorso nella Cappella e ha regalato ai «matacores e picadores» una immagine della Madonna con la preghiera.

I commentatori sportivi hanno sottolineato questo avvenimento.

Missionari! Missionari! Ci scrive da Namur il p. Pietro Urban per comunicarci la sua gioia per l'attività missionaria e per inviarcene una balla «Relazione sulla Missione di Doyenne d'Orchies» (diocesi di Cambrai - Francia).

Come il macedone che a Troade apparve a S. Paolo, il p. Urban scrive: «Abbiamo urgente bisogno di missionari. Le richieste aumentano. I vecchi muoiono e alcuni giovani confratelli ab-

bandonano. Le chiedo urgentemente una visita. Ci aiuti.

Mutuo arricchimento. IRLANDA. Circa 50 missionari Redentoristi irlandesi si dedicano esclusivamente alla evangelizzazione.

Hanno molto lavoro. Il popolo cattolico irlandese è una realtà. Nella stessa città di Dublino il 90% della gente frequenta la Chiesa alla domenica. Nella Provincia vi è un grande spirito missionario e la Missione viene rinnovata continuamente nei metodi e nel contenuto. Attualmente la Missione si predica per quattro settimane: una per le visite, una per i giovani, una per le donne e l'ultima per gli uomini. Ci sono delle difficoltà per la post-missione e per l'unità di metodi o criteri.

Nella Riunione del 16-22 gennaio 77 con due Missionari spagnoli del CESPLAM i PP. Amabile Maigo e Paz, gli irlandesi si sono dimostrati molto interessati a riguardo dei seguenti tre punti:

1. Passaggio dalla Missione di sacramentalizzazione alla Missione di Evangelizzazione e creazione di sistemi di riflessione permanente.
2. Riunione di assemblee cristiane come preparazione alle Missioni.
3. Sistema di pubblicazioni per la post-missione. Sono state di mutuo arricchimento.

Frutto doppio che nel 1972: così hanno detto i Parroci dopo la Missione di La Fria (Tachira-Venezuela) Conferenze alle 15 sezioni del Liceo. Conferenza giornaliera alla radio per tre settimane. Chiusura trasmessa per radio. Due grandi di assemblee con preghiere per la pioggia che venne; ciascuno si è appropriato del miracolo; ma la preghiera è stata comune. (Antenna n. 42).

REDENTORISTI ALLA TELEVISIONE: SURINAM

«Senza dubbio la televisione è una grande occasione per la Chiesa. Molti dicono che questo mezzo offre molte possibilità per la fede. Ma quali sono di fatto queste possibilità?»

Ta coloro che hanno a disposizione i programmi televisivi religiosi vi è molta differenza riguardo ai seguenti aspetti: Come farli e quale contenuto dar loro.

Sappiamo che i programmi televisivi religiosi incontrano molte difficoltà; e che non interessano gli spettatori. Sappiamo che molti di essi o spengono la televisione o cambiano canale quando inizia il programma religioso. Segno di irreligiosità? Il p. Mulder, della Vica Provincia del



P. Mulder, mentre lavora davanti alla camera della televisione (Surinam).



P. Raul Campos, Consulatore Generale, prima di spegnere le 25 candele per l'anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale.

Surinam, pensa di no; piuttosto incline sull'atteggiamento degli spettatori. L'attuazione dei programmi religiosi. Lo stesso Padre, lavora da nove anni alla televisione; i suoi programmi hanno un numero molto elevato di spettatori e sono molto stimati. La struttura dei programmi del p. Mulder è molto semplice. Parte da questa idea: lo spettacolo televisivo è stato creato non per udire, ma per VEDERE qualcosa. E questo ha il suo peso. In pratica, però vi sono programmi religiosi di televisione nei quali si parla esclusivamente e durante i quali si vede poco o niente; c'è un certo esercizio completamente elementare visto che tanto influo ha sulla massa. Gli autori dei programmi religiosi televisivi devono tirare le conseguenze dal fatto che la televisione è un mezzo per VEDERE.

Dopo varie sperimentazioni, ha sviluppato nel Surinam un metodo particolare nel quale la parola viene resa visibile con immagini e AZIONE. I programmi televisivi non sono fatti di barzellette o aneddoti, ma tendono a discutere, intervistare e soprattutto a rendere visibili i TEMI BIBLICI. I risultati di questi programmi di 12 minuti ogni 15 giorni sono molto interessanti. Giovani e vecchi, gente di cultura e analfabeti, cristiani e non cristiani, appartenenti a questo o a quell'altro gruppo etnico, tutti nel Surinam aspettano la sera dei giovedì quando il p. Mulder, trattando le cose ordinarie della vita fa brillare il messaggio evangelico sugli avvenimenti di ogni giorno».

CONFRADES DEFUNCTI

(Ab ultimo N. Orbis: Ian. 1977 p. 24)

- P. Adrianus Krüter** (90); 9-Rf; nat. 6.5.1886; prof. 29.9.1905; sac. 8.10.1910; mort. 13.1.1977.
- P. Henricus Sol** (77); 9-Am; nat. 13.1.1900; prof. 29.9.1921; sac. 22.9.1906; mort. 16.1.1977.
- P. Rogelio Fernández Fdz** (77); 20-Bg; nat. 16.9.1903; prof. 24.6.1923; sac. 22.9.1926; mort. 10.1.1977.
- P. Francis Sexton** (71); 21-Cm; nat. 3.10.1905; prof. 2.2.1926; sac. 15.3.1931; mort. 15.1.1977.
- P. Godfried Joosten** (71); 9-Rf; nat. 30.4.1905; prof. 15.9.1925; sac. 24.9.1930; mort. 15.1.1977.
- P. Norman Francis Rockwood** (70); 7-Ba; nat. 12.12.1906; prof. 2.8.1931; sac. 21.6.1936; mort. 1.1.1977.
- P. John O'Malley** (55); SJ, 7-Ba; nat. 9.11.1921; prof. 2.8.1943; sac. 20.6.1948; mort. 19.1.1977.
- P. Antonio Bajetti** (68); 1-Rf; nat. 18.6.1908; prof. 29.9.1928; sac. 27.10.1935; mort. 2.2.1977.
- Frl. Gérard Lacroix** (62); 19-SA; nat. 11.6.1914; prof. 24.2.1932; mort. 27.1.1977.
- P. Karl Wildensauer** (79); 8-M; nat. 20.11.1897; prof. 30.9.1920; sac. 26.7.1925; mort. 22.1.1977.
- P. Matthias Olinger** (70); 10-C; nat. 17.6.1906; prof. 26.3.1937; sac. 20.12.1941; mort. 31.1.1977.
- Frl. Mark (Hugh Orr)** (66); 11-Lo; nat. 8.8.1910; prof. 15.8.1933; mort. 28.1.1977.
- P. Richard Freitag** (85); 5-Hf; nat. 22.2.1892; prof. 15.8.1910; sac. 25.7.1916; mort. 4.2.1977.
- P. Gérard Trempe** (69); 19-SA; nat. 7.3.1907; prof. 2.8.1928; sac. 27.8.1933; mort. 4.2.1977.
- Frl. Lawrence Schleggenburger** (67); 7-Ba; nat. 5.4.1909; prof. 16.10.1940; mort. 6.2.1977.
- P. Jozef Eelen** (75); 6-PS; nat. 22.12.1901; prof. 20.9.1922; sac. 21.9.1927; mort. 8.2.1977.
- P. Norbert Eschmann-Mallard** (72); 4-L; nat. 17.10.1904; prof. 11.8.1922; sac. 25.9.1927; mort. 27.2.1977.
- Frl. Michele Falanga** (90); 2-N; nat. 12.2.1887; prof. 26.4.1913; mort. 26.2.1977.
- P. Honorato Berrezuela Solano** (82); 24-Q; nat. 24.4.1894; prof. 1.11.1920; sac. 24.5.1921; mort. 29.1.1977.
- P. Venesiao De Angelis** (83); 1-R; nat. 21.3.1894; prof. 8.12.1909; sac. 21.5.1921; mort. 23.3.1977.
- P. Howard Morin** (57); 12-SL; nat. 28.3.1919; prof. 2.8.1940; sac. 14.6.1945; mort. 10.3.1977.
- Frl. Stanislaus (Charles Dunn)** (70); 12-SL; nat. 14.10.1906; prof. 20.30.1924; mort. 20.1.1977.
- P. Alphonse O'Hagan** (72); 12-SL; nat. 5.2.1905; prof. 2.8.1934; sac. 29.6.1937; mort. 6.4.1977.



P. Joseph Burns (69); 7-Ba; nat. 10.2.1908; prof. 2.8.1928; sac. 10.6.1933; mort. 25.2.1977.

ORBIS raccomanda al Signore colui che è stato traduttore in inglese di questa umile Rivista.

P. Quintiliano de Sousa Borges (48); 26; Fi; nat. 17.1.1929; prof. 2.2.1948; sac. 2.2.1953; mort. 7.4.1977.

Frl. Paul (Louis Flack) (73); 12-SL; nat. 28.3.1903; prof. 2.8.1931; mort. 18.4.1977.

P. Urbano Rodriguez Bocoe (84); 15-Ma; nat. 6.4.1892; prof. 24.8.1912; sac. 24.11.1918; mort. 5.3.1977.

Frl. Gabriel (Jozef Dewilde) (45); 6-BS; nat. 25.1.1932; prof. 16.10.1949; mort. 22.4.1977.

P. Edmund McEntee (54); 21-Cm; nat. 25.6.1923; sac. 4.9.1949; mort. 22.4.1977.

P. John McAlister (78); 12-SL; nat. 31.5.1898; prof. 3.8.1920; sac. 2.7.1925; mort. 23.4.1977.

P. Marcel Amele (61); 6-Mt; nat. 22.12.1915; prof. 15.9.1937; sac. 10.8.1942; mort. 26.4.1977.

Frl. Wojciech (Józef Piłkowski) (62); 17-Va; nat. 24.1.1915; prof. 2.2.1938; mort. 4.5.1977.

P. Louis Kersch (96); 4-L; nat. 15.10.1880; prof. 8.9.1901; sac. 29.9.1906; mort. 6.5.1977.

P. Richard Ackermann (72); 8-M; nat. 19.8.1904; prof. 15.8.1934; sac. 29.8.1928; mort. 11.5.1977.

P. Joseph Frohnhoefer (67); 9-Gr; nat. 20.7.1909; prof. 2.8.1929; sac. 17.6.1934; mort. 3.5.1977.

P. Julius Decapmaker (75); 6-BS; nat. 26.3.1902; prof. 20.9.1921; sac. 21.9.1927; mort. 16.5.1977.

Frl. Edward Dombrowski (76); 12-SL; nat. 6.4.1901; prof. 2.2.1950; mort. 7.4.1977.

Frl. Fidelis (William Eckert) (78); 7-Ba; nat. 26.6.1901; prof. 15.3.1919; mort. 6.5.1977.

Frl. John (Ruan) Cantillon (64); 13-D; nat. 21.5.1912; prof. 24.10.1938; mort. 14.5.1977.

P. Leonardo Schiltzer (82); 18-Pc; nat. 12.2.1894; prof. 8.5.1920; sac. 19.9.1925; mort. 3.5.1977.

P. Georges Giraud (38); 4-L; nat. 1.4.1939; prof. 16.10.1960; sac. 28.6.1967; mort. 18.5.1977.

P. Gerardo Battaglia (51); 2-N; nat. 1.1.1926; prof. 29.9.1942; sac. 2.4.1949; mort. 29.5.1977.

P. Daniel Cummings (70); 13-D; nat. 2.1.1907; prof. 8.9.1925; sac. 28.9.1930; mort. 25.5.1977.

P. Gerald Gibbons (46); 12-SI; nat. 12.4.1931; prof. 2.8.1952; sac. 2.7.1957; mort. 1.6.1977.

P. Václav Novák (69); 16-Pr; nat. 29.8.1907; prof. 2.8.1927; sac. 29.6.1932; mort. 12.5.1977.

P. Ernest Miller (72); 12-SL; nat. 25.1.1905; prof. 2.8.1926; sac. 29.6.1931; mort. 17.6.1977.

P. Gerardus Sengers (70); 9-Am; nat. 30.10.1906; prof. 8.9.1927; sac. 28.9.1932; mort. 18.6.1977.

P. Joannes van Gassel (75); 9-Am; nat. 21.4.1902; prof. 20.9.1922; sac. 28.9.1927; mort. 21.6.1977.

P. Jean Parmentier (53); 18-Pc; nat. 2.2.1924; prof. 8.8.1942; sac. 16.4.1949; mort. 12.6.1977.

P. José Borrero Latasa (81); 15-Mar; nat. 24.8.1905; prof. 24.8.1913; sac. 24.11.1918; mort. 8.6.1977.

P. Vincent Schnaar (48); 12-Ms; nat. 22.5.9.20; prof. 2.2.1950; sac. 20.11.1975; mort. 19.6.1977.



INCENDIO E ROVINE del nostro Seminario di NORTH EAST (Baltimore-USA).